

Osare nuove vie di evangelizzazione



Fuori dalle mura

VITA DI FAMIGLIA



Congregazione Suore
di San G. B. Cottolengo

ANNO LIX - DICEMBRE 2023

Indice

04 **Il Padre comunica**
Italiano-Inglese

12 **La Madre comunica**
Italiano-Inglese

20 **Formazione**
Il carisma cottolenghino
... in missione

30 **Dai monasteri**
2022-23: Anno di grazia
e gratitudine

34 **Giubilei, Professioni
e Passaggi
in Noviziato**

34 Giubilei Famiglia di vita
contemplativa

36 Ricordando e ringraziando
sr Maria Annunziata

37 25° Professione di suor
Debora

38 60-70° di Professione
religiosa in Italia

39 Professione perpetua
in Italia

40 **Around the world...**

42 dall'Africa

Speciale nuova Provincia
"Beata Maria Carola"
La mia storia al Cottolengo
La mia vita nella Famiglia
cottolenghina

48 dall'America del Nord

Grande festa per i 60 anni
da quel "Benedetto giorno"!

50 dall'America del Sud

35 anni di presenza
cottolenghina in Ecuador
Dejando Huellas...
lasciando orme!

52 dall'Asia

Grazie a Dio per il suo Infinito
Amore verso il Popolo di Dio
di Kottilpadu!
Luci, Sogni e Musica per
Bangalore!

56 dall'Europa

Il tempo prezioso
della Terza età
... nuovamente
nelle mani di Dio!

60 **Laici**
Tante ali, un solo grande
abbraccio
... nel mondo



BON NOËL!

BUON NATALE!

FELIZ NAVIDAD!

GICIARÍRO GIKEAGA!

KRISMASI NJEMA!

MERRY CHRISTMAS!

சீசீமசு துபுஷயுளா

क्रिसिमस की शुभकामना

ക്രിസ്മസ് ആശംസകൾ

Счастливого Рождества

கிறிஸ்தமஸ் வாழ்த்துக்கள்

“

*“Colui che abbraccia l’universo ha bisogno di essere tenuto in braccio.
Lui, che ha fatto il sole, deve essere scaldato.
La tenerezza in persona ha bisogno di essere coccolata.
L’amore infinito ha un cuore minuscolo, che emette lievi battiti.
La Parola eterna è infante, cioè incapace di parlare.
Il Pane della vita deve essere nutrito.
Il creatore del mondo è senza dimora.
Oggi tutto si ribalta: Dio viene al mondo piccolo.
La sua grandezza si offre nella piccolezza.”*

Papa Francesco

Il Padre comunica



Chiediamo la grazia di vivere la logica del Natale nella concretezza del nostro agire quotidiano, con tutti, confratelli e consorelle, ospiti e operatori e con quanti la Provvidenza Divina pone sul nostro cammino.

Carissime Sorelle, con il cuore colmo di gratitudine e stupore ci apprestiamo a celebrare il Natale del Signore. "Dio si è fatto come noi per farci come Lui"! Le parole di questo canto, assai noto almeno in Europa, riassumono in modo mirabile il mistero che celebriamo: un Bambino avvolto in fasce e depresso in una mangiatoia, annuncio di una Presenza straordinaria, il Dio con noi, rivelazio-

ne di un amore che non conosce misura e che desidera renderci partecipi della stessa natura divina e il dono della vita immortale. Durante il tempo natalizio fermiamoci a lungo davanti a quella mangiatoia per contemplarlo, lasciamoci toccare dal

paradosso dell'Incarnazione; nello stesso tempo chiediamo la grazia di vivere la logica del Natale nella concretezza del nostro agire quotidiano, con tutti, confratelli e consorelle, ospiti e operatori e con quanti la Provvidenza Divina pone sul nostro cammino. Non permettiamo alle inevitabili difficoltà che la vita ci fa incontrare di rubarci la gioia, quella che nasce dal sapere che siamo dentro a una storia di salvezza e che il Signore di ogni bontà è con noi, a condividere la nostra piccola-grande storia. Nello stesso tempo, sentiamoci onorati di essere motivo di letizia per qualche fratello e sorella, per i nostri ospiti, gli allievi delle nostre scuole e per quanti sono destinatari della nostra azione evangelizzatrice e pastorale.

I tempi che viviamo non sono semplici e nemmeno privi di preoccupazione, anche se mi chiedo quando mai lo siano stati. Nemmeno i tempi in cui il nostro Redentore è nato a Betlemme erano facili, ma stanno proprio qui la sfida e la missione evangelica: portare luce, gioia e speranza proprio nelle pieghe oscure della storia dell'umanità e in quella personale di ogni uomo. Quanto più è grande la notte tanto più è necessaria la luce, quanto più si sente il lamento della sofferenza, tanto più è necessario l'olio della consolazione e il vino della speranza, quanto più i segni di morte si rendono evidenti e attivi, tanto più c'è bisogno di annunciare la Vita, quella vera che nessu-

L'esperienza cottolenghina fa suo il paradosso dell'Incarnazione, scegliendo di condividere non il cammino dei forti, ma delle persone più fragili nel corpo e nello spirito, di abitare i luoghi complessi della cura in un tempo in cui la sfida del riconoscimento incondizionato della dignità umana è ferito da ideologie utilitariste e fortemente condizionate da leggi di profitto.

no potrà rubare. È il paradosso dell'Incarnazione per il quale il divino sceglie di abitare l'umano, il Cielo di venire sulla terra, la verità di far guerra alla menzogna del maligno che vorrebbe vederci scoraggiati, disuniti e senza speranza.

In questo tempo ho avuto diverse occasioni per riflettere sul carisma cottolenghino e la nostra spiritualità sia per il lavoro che stiamo facendo con i Consigli generali dei tre Istituti Cottolenghini di Vita Consacrata di cui siete aggiornati nei diversi comunicati, sia per preparare

Rimaniamo uniti nella preghiera davanti alla mangiatoia di Betlemme, sapendo che più saremo vicini a Cristo più saremo in profonda comunione tra di noi.

gli Orientamenti pastorali di quest'anno sul tema: *Cura della spiritualità e preghiera, primo impegno della Piccola Casa*. La vocazione della Piccola Casa non è forse quella di stare in mezzo alle fragilità umane più delicate, ai poveri scartati da un mondo che privilegia profitto ed efficienza e tra coloro che sovente hanno gli occhi bagnati dalle lacrime e portare la speranza cristiana? Anche l'esperienza cottolenghina fa suo il consacrata dell'Incarnazione, scegliendo di condividere non il cammino dei forti, ma delle persone più fragili nel corpo e nello spirito, di abitare i luoghi complessi della cura in un tempo in cui la sfida del riconoscimento incondizionato della dignità umana è ferito da ideologie utilitariste e fortemente condizionate da leggi di profitto. Lo dico con semplicità e orgoglio, sapendo che non è merito nostro ma dello Spirito Santo e della Madonna delle grazie: la dimensione profetica della Piccola Casa è grande, il carisma è quanto mai attuale e l'umanità ha un bisogno immenso di quello sguardo nuovo sulla vita che abbiamo imparato

proprio alla scuola di Giuseppe Cottolengo e della sua Opera. Con questo non voglio nascondere le fatiche che dobbiamo affrontare in questo tempo, compreso quella di ripensare la *governance* della Piccola Casa nelle mutate circostanze, con tutto quello che significa; la complessità ha il suo prezzo e noi siamo una realtà grande, molteplice nella sua conformazione e nelle diverse forme di appartenenza alla Piccola Casa. Ma se perdessimo di vista il perché della nostra vocazione e missione cottolenghina non avremmo né la forza e nemmeno la luce di affrontare le sfide che abbiamo davanti. Mi pare valido, per analogia, quanto papa Francesco ha scritto nella Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*: "Perché l'amore sia fedele non deve avere paura di cambiare". Ritengo provvidenziale che proprio quest'anno il tema pastorale ci esorti ad avere cura della spiritualità nostra e ad accompagnare in un percorso di senso quanti sono affidati alle nostre cure. Ho scritto negli Orientamenti: "Le motivazioni interiori sono il motore che muove le nostre mani e i nostri piedi in una determinata direzione e soprattutto fanno battere il cuore per ragioni convincenti. Per questo, prendersi cura della dimensione spirituale nella nostra vita è essenziale per alzarsi al mattino con una forza motivazionale utile ad affrontare le gioie e i dolori che la giornata riserva. Quanto è importante trovare un possi-

bile senso a tutte le immancabili fatiche che ognuno di noi trova nel suo cammino; che dono poter vivere per uno scopo credibile e vero, capace di orientare il cammino... Ha scritto il gesuita Pierre Teilhard de Chardin: «Noi non siamo esseri umani che vivono un'esperienza spirituale, noi siamo esseri spirituali che vivono un'esperienza umana» e questo vale per tutti, sani e malati, religiosi e laici, credenti e non credenti ... Quando, poi, si ha la grazia di scoprire che la pienezza della vita ha il volto di Dio e che tutti i piccoli «veri perché» non sono che parte del grande «perché» a cui tendiamo, rivelatoci definitivamente dal Vangelo, ogni giorno può diventare una straordinaria divina avventura».

Per una persona consacrata la cura della spiritualità significa anche dare la giusta attenzione e il tempo necessario ad una relazione cuore a cuore con Colui che è il Signore della sua vita. «La preghiera è il primo e più importante lavoro della Piccola Casa (*Detti e pensieri* 24) ed è «ciò che, con la comunione quotidiana tiene in piedi la Piccola Casa» (n. 89); è ai piedi del Maestro che riceviamo la luce dello Spirito Santo per avere lo sguardo soprannaturale sulla realtà e la grazia per poterla vivere santamente.

Sorelle carissime, la più grande battaglia della vita che dobbiamo combattere è dentro di noi ed è finalizzata a spogliarci del nostro io, quello sempre pronto

a recriminare diritti e attenzioni per se stessi, per fare spazio «ai sentimenti che furono di Cristo Gesù il quale pur essendo di natura divina non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio ma spoglio sé stesso assumendo la condizione di servo» (cfr. *Fil* 2,5-6).

Ma la preghiera è anche necessaria per rimanere fedeli al carisma cottolenghino e alla Piccola Casa, e non smarrire il senso più profondo per la quale il Signore l'ha donata alla Chiesa: essere opera di Vangelo.

Carissime Sorelle, rimaniamo uniti nella preghiera davanti alla mangiatoia di Betlemme, sapendo che più saremo vicini a Cristo più saremo in profonda comunione tra di noi; è Lui la fonte più grande di guarigione di tutte le nostre ferite interiori; è Lui il nome della Pace che il mondo fatica a trovare proprio perché ha dimenticato Dio e il suo vero volto; è Lui la sorgente della gioia che permane anche quando il mare dei sentimenti è agitato.

All'intercessione del nostro amato Fondatore e della Beata Maria Carola, figlia della Piccola Casa, che ha fatto grande la sua vita perché grande era il suo Ideale, affidiamo il cammino che ci sta davanti e ciascuna delle vostre comunità sparse nel mondo. Vi benedico di cuore e vi auguro un sereno e santo Natale e anno nuovo colmo della grazia del Signore.

Vostro, **Padre Carmine Arice**

The Father communicates



Dearest Sisters, with a heart filled with gratitude and wonder, we prepare to celebrate the Lord's Christmas. "God became like us to make us like Him"! The words of this hymn, well known at least in Europe, admirably summarize the mystery we are celebrating: a Child wrapped in swaddling clothes and laid in a manger, the announcement of an extraordinary Presence, the God with us, the revelation of a love that knows no measure and that desires to make us partakers of the same divine nature and the gift of immortal life. During the Christmas season, let us pause for a long time in front of that manger to contemplate Him, let us allow ourselves to be touched by the paradox of the Incarnation; at the same time, let us ask for

the grace to live the logic of Christmas in the concreteness of our daily actions, with everyone, brothers and sisters, patients and workers, and with all those whom Divine Providence places on our path. Let us not allow the inevitable difficulties that life throws at us to steal our joy, the joy that comes from knowing that we are inside a story of salvation and that the Lord of all goodness is with us, sharing our little-great story. At the same time, let us feel honored to be a source of joy for some of our brothers and sisters, for our residents, for the students of our schools and for all those who are the beneficiaries of our evangelizing and pastoral action. The times we live in are not easy, nor are they without worry, although I wonder when they ever were. The times when our



Redeemer was born in Bethlehem where not easy either, but that is precisely where the challenge and mission of the Gospel lies: to bring light, joy and hope right into the dark folds of human history and into the personal history of every man. The greater the night the more we need light, the more we hear the lamentation of suffering, the more we need the oil of consolation and the wine of hope, the more the signs of death become evident and active, the more we need to announce Life, the true Life that no one will be able to steal. It is the paradox of the Incarnation whereby the divine chooses to inhabit the human, Heaven to come to earth, truth to make war on the lies of the evil one who would like to see us discouraged, disunited and without hope.

“

Let us ask for the grace to live the logic of Christmas in the concreteness of our daily actions, with everyone, brothers and sisters, patients and workers, and with all those whom Divine Providence places on our path.

During this time I have had several opportunities to reflect on the Cottolengo charism and our spirituality, both because of the work we are doing with the General Councils of the three Cottolengo Institutes of Consecrated Life of which you are updated in the various communications, and also to prepare this year's Pastoral Orientations on the theme: *Care for Spirituality and Prayer, the first commitment of the Little House*. Isn't the vocation of the Little House to be in the midst of the most delicate human frailties, the poor discarded by a world that favours profit and efficiency, and among those whose eyes are often wet with tears, and to bring Christian hope? The Cottolengo experience also makes the paradox of the Incarnation its own, choosing to share not the path of the strong, but of the most fragile persons in body and spirit, to inhabit the complex

“
The Cottolengo experience also makes the paradox of the Incarnation its own, choosing to share not the path of the strong, but of the most fragile persons in body and spirit, to inhabit the complex places of care in a time when the challenge of the unconditional recognition of human dignity is wounded by utilitarian ideologies and strongly conditioned by the laws of profit.

places of care in a time when the challenge of the unconditional recognition of human dignity is wounded by utilitarian ideologies and strongly conditioned by the laws of profit. I say this with simplicity and pride, knowing that it is not thanks to us, but to the Holy Spirit and Our Lady of Graces: the prophetic dimension of the Little House is great, the charism is as relevant as ever, and humanity has an immense need for that new outlook on life that we learnt precisely at the school of Joseph Cottolengo and his Work.

With this I do not want to hide the difficulties that we have to face at this time, including that of rethinking the *governance* of the Little House in the changed circumstances, with all that this means; complexity has its price and we are a great reality, diverse in its conformation and in the different forms of belonging to the Little House. But if we were to lose sight of the reason for our vocation and Cottolengo mission, we would have neither the strength nor the light to face the challenges before us.

What Pope Francis wrote in his Apostolic Exhortation *Amoris Laetitia* seems to me, by analogy, to be valid: “For ‘love to be faithful’ must not be afraid to change”.

I consider as providential that this year’s pastoral theme exhorts us to take care of our own spirituality and to accompany those entrusted to our care on a path of meaning. I wrote in the Guidelines: “Inner motivations are the engine that moves our hands and feet in a certain direction and above all make our hearts beat for compelling reasons. For this reason, taking care of the spiritual dimension in our lives is essential in order to get up in the morning with a motivational force to face the joys and sorrows that the day holds. How important it is to find a possible meaning to all the inevitable hardships that each of us finds on our journey; what a gift to be able to live for a credible and true purpose, capable of guiding the path... The Jesuit Pierre Teilhard de Chardin wrote: «We are not human beings living a spiritual experience,

we are spiritual beings living a human experience» and this is true for everyone, healthy and sick, religious and lay, believers and non-believers ... When, then, we have the grace to discover that the fullness of life has the face of God and that all the little «true whys» are but part of the great «why» to which we tend, revealed to us definitively by the Gospel, every day can become an extraordinary divine adventure". For a consecrated person, caring for spirituality also means giving the right attention and time to a heart-to-heart relationship with the One who is the Lord of her life. "Prayer is the first and most important work of the Little House" (*Sayings and Thoughts* 24) and is "what, with daily communion, sustains the Little House" (no. 89); it is at the feet of the Master that we receive the light of the Holy Spirit to have the supernatural gaze on reality and the grace to be able to live it holily.

Dearest Sisters, the greatest battle of life that we must fight is within ourselves and is aimed at stripping ourselves of our ego, that which is always ready to reclaim rights and attention for itself, in order to make room for "the sentiments that were the sentiments of Christ Jesus who, although he was divine in nature, did not consider his equality with God a jealous treasure, but emptied himself by assuming the condition of a servant" (*cf. Phil 2:5-6*). But prayer is also necessary to remain faithful to

Let us remain united in prayer before the manger of Bethlehem, knowing that the closer we are to Christ, the more we will be in profound communion with one another.

the Cottolengo charism and the Little House, and not to lose the deeper meaning for which the Lord has given it to the Church: to be a work of the Gospel.

Dearest Sisters, let us remain united in prayer before the manger of Bethlehem, knowing that the closer we are to Christ, the more we will be in profound communion with one another; He is the greatest source of healing for all our inner wounds; He is the name of Peace that the world struggles to find precisely because it has forgotten God and His true face; He is the source of joy that remains even when the sea of feelings is rough.

To the intercession of our beloved Founder and Blessed Maria Carola, daughter of the Little House, who made her life great because her Ideal was great, we entrust the journey ahead of us and each of your communities scattered throughout the world. I bless you from my heart and wish you a peaceful and holy Christmas and New Year filled with the Lord's grace

Yours, **Father Carmine Arice**

La Madre comunica



Carissime Sorelle,
ho scelto il 13 novembre per scrivere su Vita di Famiglia perché è un giorno per noi colmo di commovente gratitudine e di rinnovato stupore per il dono di celebrare la memoria di una nostra consorella, la Beata Suor Maria Carola Cecchin. Deo gratias!

Tutte noi siamo grandemente beneficate dalla vita dei nostri Santi: il santo Cottolengo, i beati Francesco, Luigi, Maria Carola e tanti cottolenghini, religiosi e ospiti, che sono santi nel bel Paradiso. Questa vita abbondante di santità nella Piccola Casa è per noi Sorelle un invito continuo a camminare nella gioia del Vangelo e nell'autenticità della consacrazione cottolenghina. Quanto stiamo vivendo è un vero gusto spirituale, è qualcosa di bello e avvincente che appassiona il cuore.

Torino
13 Novembre 2023
*Memoria Beata
Maria Carola
Cecchin*

Percepisco in tutte voi il desiderio di essere una Congregazione in cammino sinodale, costituita da Province generative, da comunità profetiche, nelle quali si sperimenta davvero il sapore del Regno di Dio e il fuoco dell'Amore providente e misericordioso di Dio Padre, che sempre ci precede e ci avvolge, nonostante le nostre fragilità e infedeltà.

Il nostro XI Capitolo generale con le sue riflessioni ci invita ad avviare dei processi necessari per ravvivare la bellezza della nostra vita consacrata, per camminare insieme nel desiderio di santità che ci abita, per vivere il fuoco che ci arde dentro, per continuare

Il primo cammino, che tutte abbiamo bisogno di percorrere, è quello della "profondità". In un tempo in cui siamo tentate ad avere relazioni virtuali molto superficiali, siamo invitate a cercare la profondità nelle nostre relazioni. È il Signore vivente in mezzo a noi che ci chiama ogni giorno ad essere discepoli gioiose nella relazione fondante dello "stare" con Lui.

a donare noi stesse nell'amore. Quell'Amore che tutte impariamo ai piedi del Crocifisso dagli occhi aperti della Chiesa grande, dove "dall'Amore più grande" tutte siamo state generate per amare (cfr. Atti XI Capitolo, 23).

Desidero proporvi alcuni cammini che siamo chiamate a vivere come Congregazione e che condivido con alcune domande che ci portano a riflettere per muovere insieme passi sinodali.

Il primo cammino, che tutte abbiamo bisogno di percorrere, è quello della "profondità". In un tempo in cui siamo tentate ad avere relazioni virtuali molto superficiali, siamo invitate a cercare la profondità nelle nostre relazioni. È il Signore vivente in mezzo a noi che ci chiama ogni giorno ad essere discepoli gioiose nella relazione fondante dello "stare" con Lui. Questo suppone

una relazione sempre più profonda con il Cristo Risorto, unica motivazione della nostra sequela personale e comunitaria.

"Parlare di rinnovamento della vita consacrata significa parlare di un'esperienza vitale, significa riferirsi a ciò che si muove e anima la profondità del nostro essere; essa è un'esperienza che nasce dallo Spirito Santo, capace di toccare, "pizzicare" le corde più intime del cuore e di farle vibrare all'unisono" (Atti XI Capitolo, 2). Purtroppo, prima o poi, possiamo cadere nell'apatia o nell'abitudine, il nostro amore ardente per Cristo può diventare tiepido o freddo, siamo tentate di dare più importanza a quello che facciamo più che a quello che siamo, dare più attenzione ai risultati del fare che non ai frutti dell'amare. Una domanda che, personalmente e comunitariamente, dobbiamo farci è: sono e siamo ancora innamorate? come sto e come stiamo tenendo acceso il fuoco del primo incontro?

La profondità della nostra relazione con Cristo ci orienta necessariamente ad una profondità nelle relazioni in comunità. Abbiamo quindi bisogno di scavare dentro di noi, nella profondità della nostra vita spirituale dove incontriamo il Cristo, per saper condividere in comunità tra sorelle ciò che c'è di più vero e più caro in noi, e ciò che più davvero conta. E noi sorelle, forse troppo raramente condividiamo la profondità dell'amore di Dio per noi e del nostro amore per Dio?



Il cammino verso la profondità ha come conseguenza un secondo passo, quello verso "l'esterno". In questo nostro tempo dove su molti confini si costruiscono muri, dove l'estremismo, la pandemia e le guerre seminano paura e chiusura, siamo chiamate a spalancare la tenda del nostro cuore ed essere sorelle e madri dei nostri contemporanei.

Il cammino verso la profondità ha come conseguenza un secondo passo, quello verso "l'esterno". In questo nostro tempo dove su molti confini si costruiscono muri, dove l'estremismo, la pandemia e le guerre seminano paura e chiusura, siamo chiamate a spalancare la tenda del nostro cuore ed essere sorelle e madri dei nostri contemporanei. Come discepoli, riceviamo il "mandato" di apostole per essere testimonianza di tenerezza e presenza di cura tra la gente, tra i poveri e gli scartati. Testimonianza e presenza capaci di trasmettere la bellezza del Vangelo alle donne e agli uomini di oggi, dei quali, tanti hanno una sete immensa di vita, di senso, di amore e di relazioni autentiche; in una parola, hanno sete di Dio.

Siamo mandate ed "instaurare relazioni nuove con gli altri, nella dinamica del dono e non del possesso. Ogni giorno noi dobbiamo domandarci quale sia la qualità delle nostre relazioni e se le viviamo secondo la logica del Vangelo o secondo la logica del mondo. ... Solo chi non ha paura di entrare e addentrarsi

nelle profondità dell'interiorità, sa affrontare l'incontro con l'alterità in modo positivo e realizzare relazioni più umane, più mature, libere, belle e trasparenti" (Atti XI Capitolo, 17). Con le nostre vite, pensieri, azioni e preghiere possiamo demolire i muri che dividono ed escludono, possiamo accogliere le differenze come dono e non come ostacolo, possiamo superare l'indifferenza creando relazioni di fraternità con chi è solo e si sente di nessuno. In questo cammino verso l'esterno abbiamo bisogno di chiederci: chi non vediamo, chi ignoriamo e perché? Con chi parliamo e chi invece evitiamo? Quanto è spalancata la tenda del nostro cuore e della nostra casa?

Infine siamo chiamate ad un terzo cammino, quello verso l'alto, per porci dal punto di vista di Dio ed essere portatrici di speranza tra di noi e all'umanità disperata e disorientata. È solo guardando la realtà dall'alto del monte che possiamo discernere cosa sta accadendo e diventare strumenti del desiderio di Dio di salvare l'umanità attraverso

il dono del Suo Figlio Gesù. “La pasqua di Cristo, ragione della nostra speranza, interroga la nostra fraternità e la nostra missione a volte ingrigite da relazioni di superficie, da routine senza speranza, da diaconie solo funzionali, da occhi impigriti non più in grado di riconoscere il mistero” (Atti XI Capitolo, 32). Se non assumiamo lo sguardo di Dio, rischiamo di chiudere il nostro cuore in giudizi affrettati e mondani, lasciandoci afferrare da disperazione e paura. Se guardiamo con gli occhi di Dio riusciamo a vedere l’invisibile e a sentire le aspirazioni dei nostri contemporanei, che gridano per più libertà, dignità, autenticità, per il cibo e un rifugio. Noi, dove vediamo il crescere della disperazione? Come possiamo diventare profeti e seminatrici di speranza? Quale speranza diffondiamo tra di noi e portiamo agli altri?

“Lui, il Risorto è la nostra speranza, è il sogno, è il motivo per cui ogni mattina ci alziamo per prenderci cura delle persone che Egli ci affida, che hanno bisogno di motivi di speranza, di fiducia, di gioia” (Atti XI Capitolo, 69). Essere seminatrici di speranza significa annunciare con la vita che l’unico fondamento della nostra consacrazione e della nostra missione è la persona di Gesù Cristo. Se noi consacrate non rimettiamo costantemente la persona di Gesù al centro, potremmo fare cose lodevoli ma non è il mandato del Signore, potremmo fare anche del bene,

ma non è il bene che ci chiedono il Vangelo e il nostro Carisma.

Sorelle carissime questo tempo del Natale ci invita a ravvivare la nostra fede in “Dio che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui... abbia la vita eterna... e perché il mondo si salvi per mezzo di lui” (Gv 3,16-17). Questa è la nostra fede, questa è la nostra speranza, questo ci dice il Vangelo e ci insegna il nostro santo Cottolengo “Dio sa quel che fa ... Preghiamo e speriamo, la speranza non ha mai deluso alcuno” (DP 179).

Unita a Sr. Vice Madre e a tutte le Sorelle Consigliere, desidero augurarvi gioiose Feste Natalizie e un sereno Anno Nuovo 2024; insieme, contempliamo il mistero dell’Amore di Dio che celebriamo; insieme, rafforziamo la fede nell’Amore salvifico di Cristo; insieme, annunciamo la speranza che l’Amore non ha mai deluso alcuno!! Buon Natale di vero cuore a tutte! Un forte abbraccio e in profonda comunione di preghiera in Domino, Deo gratias!

Madre Elda Pezzuto

“

Siamo chiamate ad un terzo cammino, quello verso l’alto, per porci dal punto di vista di Dio ed essere portatrici di speranza tra di noi e all’umanità disperata e disorientata.

The Mother communicates

Dearest Sisters,

I have chosen 13 November to write on Vita di Famiglia because it is a day of touching gratitude and renewed amazement for the gift of celebrating the memory of one of our sisters, Blessed Sister Maria Carola Cecchin. Deo gratias!

All of us are greatly benefited by the lives of our Saints: Saint Cottolengo, Blessed Francesco, Blessed Luigi, Blessed Maria Carola and so many Cottolengo members: religious and assisted persons, who are saints in the beautiful Paradise. This abundant life of holiness in the Little House is for us Sisters a continuous invitation to walk in the joy of the Gospel and in the authenticity of the Cottolengo consecration. What we are experiencing is a true spiritual taste, it is something beautiful and compelling that excites our hearts.

I perceive in all of you the desire to be a Congregation on a synodal journey, made up of generative Provinces, prophetic communities, in which we truly experience the flavour of the Kingdom of God and the fire of the providential and merciful Love of God the Father, which always precedes us and envelops us, despite our frailties and unfaithfulness.

Our XI General Chapter with its reflections invites us to initiate the necessary processes to revive

Turin

13 November 2023

Memoria Blessed

Maria Carola

Cecchin

the beauty of our consecrated life, to walk together in the desire for holiness that dwells within us, in order to live the fire that burns within us, and to continue to give ourselves in love. That Love that we all learn at the feet of the Crucified One with open eyes of the Great Church, where “from the greatest Love” we were all born to love (cfr. Acts XI Chapter, 23).

I would like to propose some



The first path, the one we all need to take, is that of “depth”. At a time when we are tempted to have very superficial virtual relationships, we are invited to seek depth in our relationships. It is the living Lord in our midst who calls us each day to be joyful disciples in the foundational relationship of “being” with Him.



paths that we are called to live as a Congregation and share with you some questions that lead us to reflect in order to take synodal steps together.

The first path, the one we all need to take, is that of “depth”. At a time when we are tempted to have very superficial virtual relationships, we are invited to seek depth in our relationships. It is the living Lord in our midst who calls us each day to be joyful disciples in the foundational relationship of “being” with Him. This requires an ever deeper relationship with the Risen Christ, the only motivation for our personal and community following of Christ.

“To speak of the renewal of consecrated life is to speak of a vital experience, it is to refer to what moves and animates the depths of our being; it is an experience born of the Holy Spirit, capable of touching, “plucking”

the innermost chords of the heart and making them vibrate in unison” (Acts XI Chapter, 2). Unfortunately, sooner or later, we can fall into apathy or habit, our burning love for Christ can become lukewarm or cold, we are tempted to give more importance to what we do than who we are, give more attention to the results of doing than to the fruits of loving. A question that, personally and communally, we must ask ourselves is: are we still in love? How am I and how are we keeping the fire of the first encounter burning?

The depth of our relationship with Christ necessarily directs us to a depth in our relationships in community. We therefore need to dig deep within ourselves, into the depth of our spiritual life where we encounter Christ, in order to know how to share in community among sisters what

The journey towards the depth has as a consequence a second step, that towards “the outside”. In this our time where walls are built on many borders, where extremism, pandemics and wars sow fear and closure, we are called to open wide the curtain of our hearts and be sisters and mothers of our contemporaries.

is truest and dearest in us, and what really matters most. And we sisters, do we perhaps too rarely share the depth of God’s love for us and our love for God?

The journey towards the depth has as a consequence a second step, that towards “the outside”. In this our time where walls are built on many borders, where extremism, pandemics and wars sow fear and closure, we are called to open wide the curtain of our hearts and be sisters and mothers of our contemporaries. As disciples, we receive the ‘mandate’ of apostles to be a witness of tenderness and a caring presence among the people, the poor and the discarded. Witness and presence capable of transmitting the beauty of the Gospel to the women and men of today, many of whom have an immense thirst for life, meaning, love and authentic relationships;

in a word, they thirst for God.

We are sent to “establish new relationships with others, in the dynamic of gift and not of possession. Every day we must ask ourselves what is the quality of our relationships and whether we live according to the logic of the Gospel or according to the logic of the world. ... Only those who are not afraid to enter and penetrate into the depths of their interiority know how to face the encounter with otherness in a positive way and achieve more human, more mature, free, beautiful and transparent relationships” (Acts XI Chapter, 17). With our lives, thoughts, actions and prayers we can demolish the walls that divide and exclude, we can welcome differences as a gift and not as an obstacle, we can overcome indifference by creating fraternal relationships with those who are alone and feel they belong to no one. On this journey outwards, we need to ask ourselves: who do we not see, who do we ignore and why? Who do we talk to and who do we avoid? How wide open is the curtain of our heart and home?

Finally, we are called to a third path, that upwards, to put ourselves from God’s point of view and be bearers of hope among ourselves and to desperate and disoriented humanity. It is only by looking at reality from the top of the mountain that we can discern what is happening and become instruments of God’s desire to save humanity

through the gift of His Son Jesus. "The Easter of Christ, the reason for our hope, questions our fraternity and our mission, which are sometimes grayed out by superficial relationships, hopeless routines, merely functional diakonia, and sluggish eyes no longer able to recognize the mystery" (Acts XI Chapter, 32). If we do not take on God's eyes, we risk closing our hearts in hasty and worldly judgments, allowing ourselves to be gripped by despair and fear. If we look with God's eyes, we can see the invisible and hear the aspirations of our contemporaries, who cry out for more freedom, dignity, authenticity, for food and shelter. Where do we see the growth of despair? How can we become prophets and sowers of hope? What hope do we spread among ourselves and bring to others? "He, the Risen One, is our hope, he is the dream, he is the reason why every morning we get up to care for the people He entrusts to us, who need reasons for hope, trust and joy" (Acts XI Chapter, 69). To be sowers of hope means to proclaim with our lives that the only foundation of our consecration and our mission is the person of Jesus Christ. If we consecrated women do not constantly put the person of Jesus back at the centre, we might do praiseworthy things but it is not the Lord's mandate, we might also do good, but it is not the good that the Gospel and our Charism ask of us.

Dearest Sisters this Christmas

season invites us to revive our faith in "God who so loved the world that he gave his only Son, so that everyone who believes in him ... might have eternal life. ... and the world might be saved through him" (John 3:16-17). This is our faith, this is our hope, this is what the Gospel tells us and what our Saint Cottolengo teaches us "God knows what He does ... Let us pray and hope. Hope has never disappointed anybody" (ST 179).

Together with Sr. Vice Mother and all the Councillor Sisters, I wish you a joyful Christmas and a peaceful New Year 2024, together we contemplate the mystery of God's Love that we celebrate, together we strengthen our faith in the saving Love of Christ, together we proclaim the hope that Love has never failed anyone!!! Merry Christmas from the bottom of my heart to all of you! A strong embrace and in deep communion of prayer in Domino, Deo gratias,

Mother Elda Pezzuto

“

We are called to a third path, that *upwards*, to put ourselves from God's point of view and be bearers of hope among ourselves and to desperate and disoriented humanity.

Formazione

Pubblichiamo gli interventi dei Superiori generali dei tre Istituti religiosi cottolenghini, in occasione della giornata «La Missione nel cuore», in ringraziamento e gratitudine per i benefattorie i volontari della Piccola Casa in Europa, Africa, America e Asia.

Torino, sabato 21 ottobre 2023

«Il carisma cottolenghino... in missione»



Chi è il missionario cottolenghino

Il missionario

- Il missionario cristiano è anzitutto una persona che ha incontrato il Signore nella sua vita, ne è rimasto affascinato e ha

accolto la chiamata ad essere suo discepolo.

- Missionario significa essere mandati da *qualcuno* per una precisa missione che gli vie-

ne affidata; per i missionari del Vangelo questo *qualcuno* ha un volto, quello di Cristo, il Figlio di Dio unico Salvatore del mondo.

- Il racconto delle vicende dei primi missionari del Vangelo, come lo leggiamo nel libro degli Atti degli Apostoli, da questo punto di vista è sorprendente: sono i nostri padri nella fede che altro non avevano in cuore se non annunciare il nome di Cristo, portare il Suo Amore e questo senza violenza o costrizione, a imitazione del Maestro che faceva liberamente la sua proposta (*“Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!”* [Mt 19,21]), e avevano come scopo unico quello di portare la Parola ricevuta da Lui nella testimonianza della carità (*“Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina”* [At 3,6]).

- Per questo, il missionario è anzitutto un amico del Signore, dal quale si sente chiamato a vivere l'esperienza evangelica ed è mandato da Lui ad annunciare la salvezza. Il missionario è un discepolo che ha sperimentato che Dio rende la sua vita salvata, gioiosa e piena di senso e lo desidera comunicare a tutti.

Nella storia della Chiesa sono tante le vie attraverso le quali il Signore si fa incontrare, si fa conoscere e amare e sono tanti gli “accenti musicali” con i quali si può esprimere la sinfonia del Vangelo vissuto.

Tutti noi abbiamo scoperto che



Il missionario cottolenghino accoglie la scelta della Piccola Casa di prendersi cura soprattutto dei fratelli e delle sorelle che sono vittime della cultura dello scarto.

quella via evangelica che il Signore ha mostrato a san Giuseppe Benedetto Cottolengo e che si è concretizzata nella Piccola Casa della Divina Provvidenza intesa come luogo carismatico, è un modo convincente, gioioso, colmo di senso e fecondo, di vivere e annunciare l'Amore di Dio Padre Provvidente e il Vangelo che salva.

La diversità dei carismi nella Chiesa dice la grandezza dello Spirito Santo e l'inesauribile sua fecondità, ne manifesta la bellezza e la sua molteplice azione a favore dell'umanità.

Il missionario cottolenghino

Il missionario cottolenghino, alla luce di queste considerazioni, è un discepolo di Cristo, che vive il Vangelo sulle orme di san Giuseppe Cottolengo, e che ha sentito - nella diversità delle possibili forme - la chiamata di appartenere alla Piccola Casa della Divina Provvidenza. Per questo egli ha coscienza che non solo il Signore, ma anche la Piccola Casa è all'origine della sua missione; per meglio dire è il Signore che lo chiama e lo manda attraverso

la Piccola Casa.

Quando il Cottolengo mandava una suora in qualche servizio a Torino o fuori Torino amava indicare come soggetto della sua missione la Piccola Casa. "La Piccola Casa ti chiede... la Piccola Casa ti manda..." sono espressioni che troviamo frequentemente in diverse lettere mandate alle religiose cottolenghine. Soggetto dell'azione mandataria, per il nostro Fondatore, era la Piccola Casa che invitava a svolgere una determinata missione!

Detto questo, proviamo, a indicare alcuni tratti caratteristici del missionario Cottolenghino, sia negli aspetti più spirituali che nello stile di servizio. Ne elenco alcuni.

1. Il missionario cottolenghino desidera *testimoniare l'Amore Provvidente di Dio sempre* - cioè in qualsiasi situazione esistenziale - *ovunque* - cioè in ogni luogo dove si trova ad operare - *per tutti gli uomini* - senza eccezione alcuna -. Per questo nella sua opera missionaria egli opera per creare le condizioni affinché questo annuncio sia credibile e possibile.

2. Nella sua opera evangelizzatrice e soprattutto nel suo servizio di carità verso i poveri dei quali si prende cura, *opera affinché essi si sentano parte di una comunità evangelica* - la Piccola Casa - per vivere il Vangelo insieme.

Papa Francesco, a riguardo del tipo di relazione che si deve instaurare con coloro che sono destinatari della nostra carità, insi-

ste sulla necessità di passare dal *per al con*, per una comunione generata dalla Carità di Cristo. Le forme possono essere diverse, ma non può mancare l'aspetto più importante: sentirsi parte di una comunità e non solo destinatario di un servizio.

3. Il missionario cottolenghino opera per *il riconoscimento e quindi la promozione incondizionata della dignità della dignità di ogni persona*, qualsiasi sia la sua situazione di partenza. Il Vangelo vissuto riconosce dignità anche alle vite più ferite e promuove dignità per tutti senza eccezione alcuna. Si legge nella Mission cottolenghina al n° 3: "*In tal modo la Piccola Casa afferma il valore sacro della vita umana, dal suo inizio fino al suo termine naturale; promuove la dignità di ciascuno nella sua originalità e diversità; si prende cura della persona nella sua dimensione umana e trascendente; vive lo spirito di famiglia costruendo relazioni di reciprocità, di gratuità, di condivisione, di fraternità*".

4. Il missionario cottolenghino accoglie la scelta della Piccola Casa di *prendersi cura soprattutto dei fratelli e delle sorelle che sono vittime della cultura dello scarto* (come il Cottolengo che iniziò la sua Opera "per coloro che non erano ammissibili in altri venerandi spedali"; cfr. Istanza al re Carlo Alberto per il riconoscimento della Piccola Casa della Divina Provvidenza nell'agosto del 1832) e di essere presenti soprattutto in quei luoghi dove l'ingiustizia è più grande e testimo-

niare, nella concreta carità, che ogni vita, anche la più fragile, è preziosa per Dio.

5. Il missionario cottolenghino annuncia il Paradiso come destino ultimo dell'uomo! Per questo egli è impegnato ad essere un segno del Cielo che indica il Cielo, così le opere in cui lavora. Si annuncia il Paradiso anche suscitando nostalgia di Paradiso come pienezza di vita di quanto già su questa terra è possibile pregustare, "come speranza per una vita eterna" (Mission, 6).

Tutto questo lo possiamo fare solo insieme, come è scritto nella

Mission della Piccola Casa della Divina Provvidenza, al n° 4: *"Nei diversi Paesi dove è presente, la Piccola Casa è organizzata in comunità di vita e in pluralità di servizi uniti e orientati dallo spirito e dagli insegnamenti di San Giuseppe Cottolengo. Come una grande famiglia tutti, sani e malati, religiosi e laici, secondo la vocazione e la misura della propria donazione e impegno si aiutano reciprocamente ad attuare le finalità evangeliche dell'Opera"*.

Padre Carmine Arice



«Luoghi della missione cottolenghina»

Com'è noto a tutti, le missioni cottolenghine hanno inizio con l'invio del primo gruppo di suore

al seguito dei Padri della Consolata che si recarono in Kenya nel 1903. Le Congregazioni cottolen-

ghine non sono, per fondazione, Congregazioni missionarie, dedite al primo annuncio della Parola, ma pensate dal santo Cottolengo per trasmettere con la testimonianza di vita l'Amore di Dio Padre provvidente ai poveri e agli ultimi. Tuttavia, alla richiesta di collaborazione da parte dei Padri della Consolata, l'allora Padre della Piccola Casa, padre Ferrero, accettò inviando queste prime religiose che, nella mente dei Padri della Consolata, dovevano servire anche per vincere la reticenza iniziale dei Kikuyu nell'accettare la presenza di uomini bianchi fra di loro, considerando la negativa esperienza fatta con i coloni inglesi, mentre alle suore sarebbe stato più facile iniziare un rapporto di reciproca fiducia e permettere in seguito l'inserimento dei missionari.

Questa idea ebbe successo e divenne la chiave per ottenere il favore del Capo Kikuyu.

Questo ci fa subito riflettere sul fatto che l'annuncio della Parola di Dio passa inevitabilmente attraverso la mediazione delle persone e che, il comportamento di queste, influisce in modo importante e decisivo sia sul permesso di annunciare qualcosa e, specialmente, se quanto annunciato venga accettato o meno.

Sappiamo poi che il Can. Allamano fondò le suore della Consolata e queste avvicendarono quelle cottolenghine; toccò alla Beata suor Maria Carola chiudere l'ultima stazione di Tigania, morendo durante il viaggio di ritorno alla Piccola Casa. Era il 1925.

Passeranno quarant'anni prima che nel 1963 l'Arcivescovo di Miami Coleman F. Carroll si rivolgesse alla Piccola Casa chiedendo la collaborazione delle suore per la sua diocesi, volendo iniziare una scuola per bambini con bisogni speciali. Sr. Lucia Ceccotti ed un gruppo di altre 10 sorelle arrivarono a Miami il 21 ottobre 1963. Esattamente sessant'anni fa.

Pare che già allora ci fosse l'intenzione di scendere in America Latina, ma occorrerà aspettare fino al 2 gennaio 1988 quando don Aldo Elia ed io, partimmo per l'Ecuador. In quella terra c'erano forse i presupposti per avviare un servizio in collaborazione fra le Congregazioni ma, per motivi che certamente allora erano validi, si preferì non complicare una presenza già di per sé difficile a causa degli inizi.

Così ogni Congregazione si gettò a capofitto nelle opere di carità che le erano più congeniali: parrocchia, ragazzi di strada, scuole e dispensario, ricovero per anziani. A onore del vero, seppur non ci fosse un'opera congiunta, devo dire che la gente ha sempre percepito e apprezzato il particolare vincolo esistente fra di noi cottolenghini, sia per le relazioni umane e affettive, come per l'aiuto reciproco nel servizio.

Dopo una decina di anni ad Esmeraldas, venne deciso di aprirci ad altre realtà latinoamericane. Io stesso scrissi a Cuba e in Bolivia, che in quegli anni erano considerate le nazioni più bisognose dell'America.

I poveri non hanno bisogno di maestri o di esperti dello sviluppo, ma di compagni di cammino che, in pace, condividono ciò che sono e quanto possiedono.

Da Cuba non venne mai una risposta all'offerta di una nostra presenza, ma Monsignor Terrazas Sandoval (appena nominato cardinale) e arcivescovo di Santa Cruz de la Sierra, rispose dicendosi felice di avere il Cottolengo nella Chiesa Boliviana dove, certamente, avremmo trovato molti poveri. La Provvidenza però aveva altri disegni. Mons. Voltolini, nostro ex volontario, che aveva suggerito al Vescovo di Esmeraldas di chiedere la nostra presenza in quella diocesi, trovandosi come Vescovo Ausiliare di Portoviejo, fece una richiesta ufficiale ai tre superiori cottolenghini per avere la presenza della Piccola Casa nella diocesi di Manabì, cosa che avvenne nella seconda metà del 2002.

L'India è una realtà particolare. Il primo gruppo di 12 giovani aspiranti arrivò a Torino nell'aprile del 1970. Erano le prime vocazioni non italiane ad arrivare in Casa Madre, un segno dei tempi che, a mezzo secolo di distanza, possiamo dire ha portato abbondanti frutti.

Dopo gli anni di formazione, sette di loro, più due italiane ritornarono nello stato del Kerala

e da allora, il "cavolo trapiantato" ha dato molti frutti. Rispetto alle missioni in India, una delle difficoltà incontrate da noi europei è stata la difficoltà nell'ottenere i permessi di soggiorno.

Questo fatto però a mio avviso è stato anche il motivo e lo stimolo per cui, in quel Paese più che in altri, sia stata favorito uno sviluppo in un certo modo più autonomo, anche dal punto di vista economico.

Ad oggi quelle Comunità di suore possono affermare di aver raggiunto l'autosufficienza, almeno per quanto riguarda l'ordinaria amministrazione. Per le congregazioni maschili invece è un po' diverso: essendo pochi di numero, e volendo privilegiare il servizio ai poveri, non c'è stata la possibilità di destinare forze in servizi retribuiti, unico modo per giungere alla sostenibilità economica.

Ma la Provvidenza non ci lascia mancare i mezzi necessari per svolgere dignitosamente i servizi di carità.

Per finire vorrei spendere una parola riguardo allo spirito che deve guidare una persona quando si reca in una missione *ad gentes*.

Varie volte ho sentito dire che i poveri non hanno bisogno di maestri o di esperti dello sviluppo, ma di compagni di cammino che, in pace, condividono ciò che sono e quanto possiedono.

Il fatto che si lasci il luogo in cui si è nati per andare dove ci viene detto, fa parte dell'ideale che abbiamo abbracciato nella Vita reli-

giosa; il dove farlo, è un accidente geografico. Non tutti condividono questo, ma sono convinto che la differenza è costituita non dal “dove” si fanno le cose ma, dal “come”.

Non siamo né peggiori né migliori dei poveri dei Barrios latinoamericani, delle favelas o degli slam dell’Africa o dell’India. Il caso, la Provvidenza, il destino ci ha fatto nascere in paesi più sviluppati ma non abbiamo nessun merito per questo.

Abbiamo ricevuto di più, di conseguenza dobbiamo dare di più, ma è *come* faremo questo che ci

renderà più o meno amati dalla gente povera. Se crediamo di sapere qualcosa di più dei poveri, non potremo mai (e dico mai) stare da uguali in mezzo a loro: apparterremo ad un’altra casta.

Quello che voglio dire è che l’essere missionari è una questione di cuore e di animo, il dove conta poco o, quantomeno lo si può controllare, ma la disposizione interiore costituisce la differenza tra l’essere rispettato e l’essere amato.

Fratel Giuseppe Visconti

Il senso della missione cottolenghina nella Chiesa

Stiamo vivendo una intensa giornata missionaria qui alla Piccola Casa, ascoltandoci reciprocamente e condividendo quello che siamo e che viviamo come volontari e missionari. Guardandoci nei volti, ascoltandoci reciprocamente e ringraziandoci insieme, conoscendo i vostri cuori appassionati e il vostro camminare su diverse strade per farvi “prossimo”, sento adatte a voi volontari cottolenghini, in questa speciale giornata missionaria, le parole del messaggio di Papa Francesco per questa 97ma giornata missionaria mondiale: *“Cuori ardenti, piedi in cammino”*. Lo abbiamo sperimentato qui insieme, la vostra commozione nel condividere le personali esperienze di mis-

sione ci fa comprendere che i vostri cuori sono ardenti e i vostri piedi si sono messi in cammino per farvi vicini persone lontane. Mi è stato chiesto di condividere quale è il senso della missione cottolenghina nella Chiesa. Abbiamo prima ascoltato da Sr. Giuliana Galli che a partire dal Concilio Vaticano II, le Congregazioni cottolenghine delle Suore, i Fratelli, i Sacerdoti, la Piccola Casa stessa, si era aperta alla Chiesa universale. Quel tempo ha aperto una porta di grande fecondità missionaria per noi, di cui ancora ora riceviamo frutti abbondanti.

In questa realtà ecclesiale oggi noi dobbiamo continuare a stare e a respirare, a vivere e a cam-



minare, e per accogliere il senso della missione cottolenghina nella Chiesa di oggi, mi lascio aiutare da due passaggi dell'Evangelii Gaudium, di papa Francesco, documento specifico che ci porta al cuore della missione: siamo chiamati a testimoniare, diffondere, comunicare la gioia del Vangelo. Leggiamo questi due passaggi con gli occhi del cuore cottolenghino e comprendiamo che il carisma del Cottolengo è al servizio della missione della Chiesa. Lo Spirito Santo con il carisma del Cottolengo, e con tanti altri e diversi carismi, arricchisce tutta la Chiesa, la rinnova e la edifica nella sua dimensione missionaria. Anche noi cottolenghini, dallo Spirito siamo integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, attratti dall'Amore di Cristo, da Lui riceviamo la spinta, il mandato missionario. Il carisma del Cottolengo è ecclesiale, ha la sua capacità di integrarsi armonicamente nella

vita del Popolo santo di Dio per il bene e la santità di tutti, in particolare dei poveri (cfr. EG 130). In Evangelii Gaudium, al n. 179 leggiamo: *“il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza»*. Come la Chiesa è missionaria per natura, così sgorga inevitabilmente da tale natura la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove”. La missione cottolenghina come servizio di carità effettiva, come operosità della fede, è dimensione costitutiva della missione della Chiesa. Il senso della missione cottolenghina sta nella priorità dell'«uscita da sé verso il fratello» fragile che ha bisogno, sta nella compassione che comprende, promuove il prossimo, come chiaro segno del nostro cuore che ama, del cuore che arde e che fa muovere i piedi in risposta all'Amore assolutamente gratuito di Dio per noi

e per i fratelli.

In *Evangelii Gaudium*, al n. 24 troviamo alcuni atteggiamenti che danno concretezza al vostro volontariato missionario, esprimono bene il senso dei vostri *“piedi in cammino”*: *“La Chiesa «in uscita» è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano”*.

Nella Chiesa in uscita troviamo il senso dell’uscita da noi stessi verso l’altro, verso il fratello fragile, e questo andare verso il povero, con *cuore ardente e piedi incammino*, si concretizza in:

- *“prendere l’iniziativa”*: il missionario cottolenghino sperimenta di essere preceduto da Dio Padre nell’Amore provvidente e, per questo, sa prendere l’iniziativa senza paura, sa andare incontro, sa cercare chi ha bisogno e vive un desiderio inesauribile di offrire qualcosa di sé all’altro!
- *“coinvolgersi”*: il missionario cottolenghino si fa prossimo, si fa vicino mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa se è necessario, e assume la vita umana toccando la carne sofferente di Cristo nel povero!
- *“accompagnare”*: il missionario cottolenghino accompagna il povero nel suo cammino di vita concreta, cammina insieme con sopportazione e molta pazienza, si fa compagno di strada, dona una amicizia che cura, dona amore

che fa star bene.

- *“fruttificare”*: il missionario cottolenghino matura frutti di bene, è fecondo (diverso da produttivo). Si prende cura dell’altro nel suo bisogno, si fa vicino in una situazione concreta e dà frutti di vita, di benessere, di rispetto della loro dignità, di stima, di gioia e di amicizia.
- *“festeggiare”*: il missionario cottolenghino sperimenta una gioia profonda nel cuore, vive il suo servizio come una festa gioiosa, come una danza bella, sente in sé che il camminare nel bene è sempre una fonte di rinnovato impulso a donarsi.

Termino con due piccole sfumature. Sempre in *Evangelii Gaudium*, Papa Francesco dice bene **chi è il missionario**, perché la missione non è qualcosa che mi metto addosso, ma è atteggiamento che abita nel nostro cuore: *“La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un’appendice, o un momento tra i tanti dell’esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marciti a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare”* (n. 273). La missione è la dimensione profonda che vi abita, cari lontani cottolenghini, siete missionari nell’animo, missionari

nel cuore, siete coloro che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri per *illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare*. Questo è quello che Gesù fa per ciascuno di noi: ci illumina con la sua Parola, ci benedice con la sua Grazia, ci vivifica con il suo Spirito, ci solleva con la sua Compassione, ci guarisce con il suo Balsamo, ci libera con il suo Amore!

Che belle queste azioni, che abitano un cuore ardente!

Come descrivono bene, il servizio d'amore che voi donate ai piccoli, ai poveri, agli esclusi!

Che stupore, il senso del vostro essere missionari nel cuore! Deo gratias!

Infine Papa Francesco in Evangelii Gaudium ci dice **chi sono gli altri** verso cui noi camminiamo per condividere la gioia del Vangelo: *“per condividere la vita con la gente e donarci generosamente, abbiamo bisogno di riconoscere anche che ogni persona è degna della nostra dedizione. Non per il suo aspetto fisico, per le sue capacità, per il suo linguaggio, per la sua mentalità o per le soddisfazioni che ci può offrire, ma perché è figlio di Dio, sua creatura. Ogni essere umano è oggetto dell'infinita tenerezza del Signore, ed Egli stesso abita nella sua vita. Gesù Cristo ha donato il suo sangue prezioso sulla croce per quella persona. Al di là di qualsiasi apparenza, ciascuno è immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione”* (n. 274).

Perciò, se con il nostro essere volontari, essere in missione, riu-

“

Se rompiamo le pareti del nostro individualismo, il nostro cuore si riempie di volti e di nomi e diventiamo persone di relazione e in relazione, e il nostro cuore si colma di gioia vera, che nessuno ci può portare via!

sciamo ad aiutare anche una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della nostra vita. È bello essere dedicati agli altri e questo ci dona pienezza di umanità, di fede e di senso, perché, se rompiamo le pareti del nostro individualismo, il nostro cuore si riempie di volti e di nomi e diventiamo persone, persone di relazione e in relazione, e il nostro cuore si colma di gioia vera, che nessuno ci può portare via! Questo è l'augurio che faccio a ciascuno di voi, volontari missionari cottolenghini: la gioia e la commozione che vibrano nei vostri cuori ardenti continuino a diventare piedi in cammino per diffondere la gioia del Vangelo!

Deo gratias!

Madre Elda Pezzuto

Dai monasteri

2022-23: ANNO DI GRAZIA E GRATITUDINE



I ricordi di quest'anno saranno indelebili nella mente e nel cuore di tutti e soprattutto dei membri della famiglia Cottolengo e di chi, a vario titolo, collabora con essa. È un anno di grazia e di gratitudine per i grandi eventi che si sono succeduti nel suo corso. Precisamente, il Giubileo d'oro della presenza del Cottolengo a Meru, la Beatificazione di suor Maria Carola Cecchin e la visita fraterna delle Consigliere generali di vita contemplativa; tre eventi storici e

straordinari che la Divina Provvidenza ha concesso alla Chiesa in Kenya nell'anno 2022-2023.

La nostra esperienza di suore contemplative del Cottolengo può essere riassunta in una parola: gratitudine. I tre eventi hanno suscitato profondi sentimenti di gratitudine, il "Te Deum" cottolenghino - "Deo Gratias!" che non solo ha riempito i nostri cuori fino a traboccare, ma ha continuato a risuonare incessantemente, spontaneamente e instancabilmente

dalle nostre labbra e da quelle di tutti.

Deo gratias! Non solo per i miracoli ottenuti per la potente intercessione della Beata Maria Carola o per le grandi opere di carità compiute da lei e dalle consorelle e dalle suore che sono venute dopo di loro, ma soprattutto perché la fede cristiana che tutte hanno tenacemente testimoniato, oggi è ancora viva ed è confermata dalla bellezza e dal valore di vocazioni religiose ben vissute. Infatti, il mezzo secolo di presenza del Cottolengo a Tuuru-Meru lo testimonia. Sì! Deo gratias! Per il Giubileo d'oro che ha suscitato e riavvolto tanti bei ricordi di vite donate, vissute amorosamente e fruttuosamente al servizio dei fratelli più bisognosi. Nella nostra preghiera abbiamo ringraziato e continuiamo a ringraziare Dio Padre provvidente per il dono del carisma del Cottolengo, grazie al quale oggi gioiamo e festeggiamo, e per il coraggio eroico delle nostre sorelle pioniere che hanno aperto la strada alle generazioni successive, fino ai nostri giorni. Esse sono davvero giganti della fede, martiri dell'amore e profeti della speranza. Per la grazia del Giubileo d'oro lodiamo Dio e cantiamo "Deo gratias!".

Deo gratias! Per la grazia eccezionale della beatificazione di suor Maria Carola Cecchin, un'occasione straordinaria che ha coronato l'evento del Giubileo, che ha attirato una pioggia di benedizioni dal "bel Paradiso" e ha riunito nazioni e continenti, Chiese e credo religiosi, ricchi e poveri... tutti



La nostra esperienza di suore contemplative del Cottolengo può essere riassunta in una parola: gratitudine.

sotto lo stesso tetto - figli dell'unico Padre amorevole e provvidente, fratelli e sorelle, figli e figlie della beata Maria Carola, perché lei è stata senza dubbio una madre e una sorella per tutti. Per la grazia speciale della Beatificazione di Suor Maria Carola Cecchin lodiamo Dio e cantiamo Deo gratias!

Deo gratias! Per la singolare grazia concessa dalla Divina Provvidenza della visita fraterna delle Consigliere generali di Vita contemplativa. Un'esperienza molto significativa, anche se breve, di fraternità e comunione spirituale. Abbiamo apprezzato molto la loro semplicità e apertura nella condivisione delle loro riflessioni spirituali e la cura tenera e attenta nei nostri confronti. Ci siamo sentite incoraggiate a rafforzare il senso di appartenenza che a volte è imprigionato dall'autoreferenzialità (per usare le parole di papa Francesco), per camminare e crescere insieme come famiglia e fare delle nostre comunità contemplative cenacoli di preghiera e altari di sacrificio per la gloria di Dio e la salvezza del mondo. Per la grazia della visita fraterna delle Consigliere generali lodiamo Dio e cantiamo Deo gratias!

Deo gratias! Per lo spirito di sinodalità che ha profumato i tre



eventi di quest'anno. Come non far traboccare i nostri cuori di gioia e di santo orgoglio per l'esperienza dello spirito sinodale che ha reso tangibile la comunione della famiglia carismatica del Cottolengo! Deo gratias! Per la viva e attiva partecipazione di ogni Istituto religioso del Cottolengo, ciascuno al proprio posto, condividendo idee, tempo, energie... talenti di ogni genere per la

Ci siamo sentite incoraggiate a rafforzare il senso di appartenenza ..., per camminare e crescere insieme come famiglia e fare delle nostre comunità contemplative cenacoli di preghiera e altari di sacrificio per la gloria di Dio e la salvezza del mondo.

riuscita del Giubileo d'oro e della Beatificazione di suor Maria Carola. Questo fatto ha testimoniato con forza lo spirito di famiglia che il nostro santo Fondatore ha tanto curato e inculcato nella Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Deo gratias! Per la vibrante presenza dei nostri Superiori generali, dei tanti religiosi del Cottolengo provenienti da diverse realtà del Cottolengo, dei beneficiari e dei volontari del Cottolengo, nonché dei parenti della Beata Maria Carola. Questa presenza attiva si è distinta come testimonianza viva dell'appartenenza e dell'unione dei cuori che deve caratterizzare i figli del Cottolengo. Per questi doni di grazia lodiamo Dio e cantiamo Deo gratias!

Deo gratias! Per le parole ispirate di Madre Elda alla vigilia della Beatificazione di Suor Maria Carola Cecchin: "Dovremmo prendere qualcosa per la nostra vita dagli eventi di quest'anno. Altrimenti, ciò che è grazia, diviene tempo sprecato" (parafraresi). Stimolati da queste parole, abbiamo il coraggio di dire che dagli eventi memorabili sopra citati abbiamo tratto insegnamenti significativi, ma per brevità scegliamo di sottolinearne uno che sembra avvolgere tutti gli altri: **il coraggio di amare fino all'eroismo.**

Come Abramo, nostro padre nella fede, le nostre sorelle missionarie del Cottolengo hanno lasciato i loro cari, la loro patria, la Piccola Casa... e hanno intrapreso un viaggio verso una terra lontana e sconosciuta, il Kenya.

Ferme nella fede che sfidava ogni

difficoltà, si prepararono alla battaglia. Senza lingua, senza un riparo decente, a stomaco pieno o vuoto, con il sole o con la pioggia, purché i poveri e i malati fossero assistiti e il Vangelo fosse predicato. Nessun rimpianto. Nessun “io”, “me”, “mio” nel loro vocabolario. Solo per la gloria di Dio, per il bene del prossimo con un servizio amorevole, disinteressato e gratuito.

Erano ancorate a nient'altro che alla loro fede e fiducia nella Divina Provvidenza e spronate da nient'altro che il loro amore per Dio e per il prossimo. In una parola, le nostre sorelle erano spinte, meglio, possedute dal “Caritas Christi”. Questo, sì, è il coraggio di osare, di rischiare, di amare fino all'eroismo.

A questo punto le osservazioni stimolanti sono inevitabili, così come le domande che fanno riflettere:

- Quanto è audace la nostra carità? Siamo pronte a rischiare l'ignoto, lasciando le zone di comfort dei nostri punti di vista, del modo di fare abituale, per abbracciare senza paura il “nuovo” che arriva, confidando nella guida e nella protezione paterno-materna della Divina Provvidenza?
- Come Gesù, le nostre sorelle hanno amato fino alla fine. A loro imitazione, la nostra vita è infuocata dal “Caritas Christi Urget Nos!”? Ci sentiamo incoraggiati dall'esempio eroico delle nostre sorelle a rivedere la nostra vita quotidiana per vedere se riflette qualcosa della loro totalità,



Le nostre sorelle erano spinte, meglio, possedute dal “Caritas Christi”. Questo, sì, è il coraggio di osare, di rischiare, di amare fino all'eroismo.

oblatività, gratuità... nella loro donazione al Signore per la sua gloria e per il bene dei nostri fratelli bisognosi, spiritualmente e fisicamente?

- Quanto è salda la nostra fede cristiana? È abbastanza forte da spingere la barca della nostra vita e quella dei nostri fratelli al sicuro, nel mare tumultuoso della mondanità?

In sintesi, la grazia degli eventi straordinari di quest'anno ci ha riempito e responsabilizzato a vivere con rinnovato slancio la nostra vita nascosta di preghiera, di silenzio, di solitudine... e di piccolezza, convinte, in questo modo, di incidere positivamente sul mondo avvicinandolo al cuore amoroso di Dio, nostro Padre buono e provvidente, nella speranza di raggiungere un giorno il nostro santo Fondatore, tutti i santi e i beati del Cottolengo in Cielo per lodare Dio e cantare l'eterno Deo gratias! Così sia!

**Le sorelle del Monastero
cottolenghino
“Gesù Sacerdote”, Tuuru**

Giubilei e Professioni

GIUBILEI NELLA FAMIGLIA DI VITA CONTEMPLATIVA

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode
(Sal 63,3-4).

Magnificat et Deo gratias semper!



A Cavoretto, nel Monastero
"Il Carmelo":

- Sr. Annunziata Zocchi celebra il 70° di Professione Religiosa;
- Sr. Maria Elena Fusero celebra il 35° di Professione Religiosa.

A Torino, nel Monastero
"San Giuseppe":

- Sr. Chiara Fumagalli celebra il 60° di Professione Religiosa.





**A Pralormo, nel Monastero
“Adoratrici del Preziosissimo
Sangue di Gesù”:**

- Sr. Maria Antonietta Gaslini celebra il 50° di Professione Religiosa.
- Sr. Bruna Dutto celebra il 25° di Professione Religiosa;

**A Manziana, nel Monastero
“Sacro Cuore”:**

- Sr. Rossella Ghidinelli celebra il 35° di Professione Religiosa;
- Sr. Debora Succhiarelli celebra il 25° di Professione Religiosa.



**A Tuuru, nel Monastero
“Gesù Sacerdote”:**

- Sr. Margaret Mary Clare John Muthoni celebra il 25° di Professione Religiosa.

Giubilei e Professioni

Ricordando e Ringraziando sr Maria Annunziata

Monastero Cottolenghino "Il Carmelo", Cavoretto

Il 16 luglio 2023, festa della B.V. Maria del Monte Carmelo, Sr. M. Annunziata Zocchi – Angela festeggiò il 70° anniversario di Professione religiosa con una bella festa alla quale intervennero anche i suoi cari: nipoti e pronipoti, un giorno al termine del quale ella stessa disse: "Non so proprio cosa desiderare di più!". Alcuni giorni dopo confidò alla priora che quel giorno il Signore le aveva detto: "Ti faccio mia sposa" donandole la croce. Una settimana dopo si manifestarono i primi sintomi di un male incurabile e inguaribile: il 21 agosto Sr. M. Annunziata fu ricoverata in Ospedale e il 2 settembre fu trasferita presso l'Hospice Cottolengo di Chieri dove il Signore l'attendeva per l'abbraccio eterno. Con amore le sorelle a turno le facevano frequenti visite: Sr. M. Annunziata ringraziava sempre delle cure che riceveva e di cui si meravigliava; le pregava di non disturbarsi perché nulla le mancava. Martedì 3 ottobre la situazione clinica mutò nel giro di breve tempo e, avvisata la comunità, la priora con una sorella si recò al capezzale della morente. Nelle due ore successive avvolta da preghiera e mano nella mano alle sue sorelle Sr. M. Annunziata compì il suo ulti-

mo viaggio incontro allo Sposo addormentandosi serenamente: era da poco passato mezzogiorno, l'ora dell'Angelus, ed ella disse il suo ultimo sì all'Angelo di Dio che la chiamava per nome. Il Signore che lei invocava sempre chiedendo che non le fosse giudice ma Salvatore, certamente ha accolto la sua preghiera. Gli operatori dell'Hospice hanno affermato di aver ricevuto da lei una bella testimonianza di donna consacrata con una viva fede e con il Deo gratias sulle labbra.

La salma fu trasportata nel pomeriggio dello stesso giorno in Monastero per l'ultimo saluto alla comunità.

Cara Sr. Maria Annunziata continua dal Paradiso ad aiutare la Chiesa che tanto hai amato; la Piccola Casa che devotamente hai sempre servito soprattutto nei suoi sacerdoti, per i quali hai offerto tanti sacrifici; la Congregazione di cui ti sentivi parte viva e la tua Comunità, per cui hai offerto gli ultimi giorni della tua vita, chiedendo al Signore nuove vocazioni.

DEO GRATIAS ET MARIAE

**Priora e Sorelle del Monastero
cottolenghino IL CARMELO**

25° PROFESSIONE DI SUOR DEBORA

Monastero Cottolenghino "Sacro Cuore", Manziana

18 Aprile 2023

Ringrazio Dio Padre che mi ha chiamato dalle tenebre alla Sua ammirabile Luce.

Ringrazio il Figlio amatissimo dalle cui piaghe sono stata rigenerata a vita nuova.

Ringrazio lo Spirito Santo che mi fa vedere Beni eterni e pregustare la gioia del Regno.

Ringrazio la Madre di Dio che con dolcezza e tenerezza, ma anche con fermezza, mi guida per i sentieri della VITA BEATA.

Ringrazio il Cottolengo per essere stata accolta nella grande Famiglia Contemplativa e di aver ricevuto la missione di servire i poveri nella preghiera.

Ringrazio le Sorelle della mia Comunità che mi hanno aiutata nelle mie debolezze, e insieme ad esse andiamo verso la LUCE DEL PADRE.

Ringrazio tutte le guide spirituali che mi danno luce e sostegno e chiedo a tutti un ricordo nella preghiera che ricambierò con tutto il cuore.

"Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla ... anche se andassi per valle oscura non temerei alcun male...", perché la mia anima è fondata sull'AMORE di Dio che è più grande del mio cuore, immensamente più grande della mia mente e infinitamente più grande della mia volontà.



DEO GRATIAS! SEMPRE

**Suor Debora del Risorto
Succhiarelli**

Giubilei e Professioni

60° e 70° DI PROFESSIONE RELIGIOSA IN ITALIA



Celebrano il loro 60° e 70° di Professione Religiosa:

- BAROFFIO Sr. Alessandra
- BEGA Sr. Felicità
- BERTANI Sr. Enrica
- BESSO Sr. Margherita
- CADAU Sr. Giacomina
- CALLERIS Sr. Maddalena
- CAPARONI Sr. Anna
- CARACCILO Sr. Grazia
- CARIA Sr. Gabriella
- CHINELLI Sr. Bianca
- CITTERIO Sr. Teresa
- CLERICI Sr. Piera
- CUCCHI Sr. Carla
- DALLASEN Sr. Marina
- DALLE FRATTE Sr. Flora
- DELLAPIANA Sr. Paola
- FABBIAN Sr. Bertill
- FIORI Sr. Silvia
- FIORINO Sr. Bruna
- FONTANA Sr. Agnese
- FORNI Sr. Cesarina
- FRIGO Sr. Giovanna
- GAI Sr. Marilena
- GALLO Sr. Adele
- GIROLA Sr. Carla
- IBBA Sr. Vittoria
- LOMURNO Sr. Anna
- LONGONI Sr. Ada
- LONGONI Sr. Cecilia
- LUCHETTA Sr. Maria
- LUISATO Sr. Giovanna
- MAZZI Sr. Antonietta
- MERONI Sr. Giuseppina
- MINOTTI Sr. Alessandra
- MURGIA Sr. Maria
- PAGLIONE Sr. Carla
- PILLONI Sr. Elena
- QUARTI Sr. Teresa
- QUINTILI Sr. Rachele
- REDAELLI Sr. Angela
- RONCALLI Sr. Adele
- SERRADIMIGNI Sr. Luigia
- SIMONE Sr. Vincenza

Giubilei e Professioni

PROFESSIONE PERPETUA IN ITALIA



Domenica 8 ottobre 2023, alla Piccola Casa di Torino, emettono la Professione Perpetua nelle mani di Madre Elda Pezzuto:

- Sr. Jain Deleeshya Anchuthikal
- Sr. Priyanka Jerone
- Sr. Sophia Karimi Kairiba
- Sr. Beatrice Njura
- Sr. Martha Kaburi Nyaga
- Sr. Maureen Onyango
- Sr. Tinu Vijayan Jesis

“

Oggi è tutta la famiglia cottolenghina che accoglie con gioia la vostra consacrazione definitiva; lo sono i poveri – soprattutto i più bisognosi – perché vedono in voi un segno dell'amore provvidente di Dio per loro e sorelle con cui camminare insieme, sorelle che possono aiutarli a guarire la loro solitudine e il loro bisogno di vita; vi accolgono con gioia tutti gli altri membri di questa grande famiglia fondata dal santo Cottolengo che, insieme alle suore della vostra congregazione, ringraziano l'Eterno Padre per la vostra presenza e il vostro dono.

Dall'omelia di Padre Carmine

Around the World...



Adwa, Etiopia



Esmeraldas,
Ecuador



Karaganda, Kazakhstan



Paliyode, India



Tuuru, Kenia



Tobora, Tanzania



Miami, Florida



Torino, Italia

Around the World... dall'Africa

SPECIALE NUOVA PROVINCIA "BEATA MARIA CAROLA"



La Nuova Provincia Africa "Beata Maria Carola" è il dono di questo Tempo di Dio! *Domenica 5 novembre 2023* la Famiglia Cottolenghina in Africa, ha vissuto in Kenya, precisamente a Nairobi, una bellissima giornata, ricca di emozioni e profondi sentimenti di gratitudine e di preghiera!

La Divina Provvidenza ha realizzato il sogno atteso, da tanto tempo. C'è un proverbio africano che dice: "Se si sogna da soli, è solo un sogno. Se si sogna insieme, è la realtà che comincia" e noi tutte, Sorelle della Neo-Provincia Africa, insieme a tutte le Sorelle della Nostra Congregazione, Sorelle di Vita Apostolica e Contemplativa, abbiamo visto realizzarsi questo sogno, quello di avere la Provincia Africa,

eretta proprio il 5 novembre, a un anno dalla Beatificazione di Suor Maria Carola Cecchin. Deo gratias!

È stata una giornata intensa, erano presenti le Superiori provenienti dalle diverse comunità in Kenya e Tanzania. Purtroppo non hanno potuto raggiungerci le Sorelle dall'Etiopia, che abbiamo ricordato con affetto. Il cielo era limpido e la giornata si è aperta con un clima di grandissima gioia!

Le composizioni dei fiori, gli addobbi, i canti, le danze con tamburi e kayamba per lodare e ringraziare il Signore, sono stati lo sfondo per preparare il momento della Concelebrazione Eucaristica Solenne, presieduta dal Delegato Don Emilio Gitonga, alla presenza di Sacerdoti,

dei Seminaristi e di Fratel Giancarlo Chiesa, in rappresentanza dei Fratelli Cottolenghini. Dopo la proclamazione della nostra fede con il Credo, Madre Elda ha letto il Decreto di Erezione della nuova "Provincia Africa Beata Maria Carola Cecchin" e ha proseguito con la nomina della Superiora Provinciale, Sr. Mary Karimi Japhet e delle sue Consigliere, accolte dalle Sorelle con espressioni di gioia e gratitudine! Dopo la Santa Messa, in processione, ci si è incamminati tutti verso la Casa Provinciale, dove è stata benedetta la targa con il nome della nuova Provincia "Beata Maria Carola Cecchin" e, all'ingresso, si è svelato il quadro dedicato alla nostra Beata.

Si è pranzato poi tutti insieme, come in famiglia! E c'è da ringraziare per la bontà del cibo preparato! Tutto poi è stato coronato da canti e danze, espressioni di ringraziamento a Dio che fa tutto bene, secondo la Sua bontà per ciascuno di noi!

Sono state poi rivolte alla nuova Superiora Provinciale e alle sue consigliere, a Suora Madre e alle consigliere generali presenti, alla Postulatrice sr. Antonietta Bosetti, alla Delegata e consigliere uscenti, ai Sacerdoti presenti e a Fratel Giancarlo, parole di gratitudine e di benedizione: tutte auspicavano l'unità, la fraternità, la collaborazione, la gioia e la pace nel nome di Dio che ci è Padre e del nostro Santo che ci vuole "ciocote", madri e sorelle tra noi, con i poveri e verso tutti

coloro ai quali siamo mandate.

Che cosa possiamo dire oggi? Ralleghiamoci perchè il TEMPO DI DIO È ARRIVATO!

Questa Provincia, come un tenero bambino appena nato, vive dell'Amore di Dio, ma anche della cura che ciascuna di noi avrà! Siamo chiamate a farla crescere bene, nutrendola con il buon cibo dell'unità, dell'amore vicendevole, nella fraternità e nel servizio.

Il 10 novembre, poi, per ricordare il primo anniversario della Beatificazione di sr. Maria Carola, abbiamo celebrato una solenne Santa Messa nella Cattedrale di Meru. È stata grande la partecipazione dei Cottolenghini, così come numerosissimi erano i fedeli di diverse Parrocchie che, durante quest'anno, hanno dato vita a gruppi dedicati a sr. Maria Carola. Per la venerazione della Beata sono stati donati e posti in Cattedrale un quadro e una sua reliquia.

Seguendo le orme del nostro Santo e della Beata Sr. Maria Carola, desideriamo vivere il Vangelo portando a tutti la Bella notizia dell'amore di Gesù! Desideriamo continuare a prenderci cura dei piccoli, dei malati, delle famiglie, dei giovani e degli anziani, in comunione tra noi sorelle così che le nostre comunità siano case dove noi godiamo il calore di una famiglia e possiamo portare questo amore dovunque siamo! Deo gratias!

**Le Sorelle della
neo-Provincia Africa**

Around the World...

dall'Africa

LA MIA STORIA AL COTTOLENGO...

CARITAS CHRISTI URGET NOS!

Mi chiamo suor Anselmina Muthoni Ndiga. Sono stata accolta al Cottolengo di Tuuru l'8 aprile del 1979 per cercare la Congregazione che mi aiutasse a scoprire la mia vocazione. Non conoscevo le suore del Cottolengo: padre Andrew Mung'atia, parroco della Parrocchia di Kariakomo nella Diocesi di Meru, che mi guidava nel discernimento, mi ha indirizzato a molte Congregazioni ma nessuna di queste mi ha attirato.

Quando visitai Tuuru per le vacanze, incontrai le sorelle del Cottolengo che erano tutte italiane.

Il Parroco chiese di accettare le giovani africane nella loro Congregazione, ma loro non erano convinte. Non avevano ancora esperienza di accoglienza delle giovani e quindi non era facile dire sì direttamente. Le Sorelle dissero a Padre Andrew che dovevano contattare la loro Madre Superiora in Italia, Madre Giovanna Formenti, e le chiesero indicazioni.

Padre Andrew tornò in Parrocchia aspettando la risposta ma, dopo mesi di attesa, mi disse di cercare un'altra Congregazione perché le suore non rispondevano. Io risposi che avrei aspettato perché cercavo la Congregazio-

ne che servisse i poveri, e mi sento chiamata a servire i più bisognosi.

Mentre aspettavamo di comprendere il piano di Dio su di me, un giorno padre Andrew incontrò le suore del Cottolengo nella cattedrale di Meru; gli dissero che la ragazza che voleva fare un'esperienza con loro, poteva andare quando voleva.

Come padre Andrew tornò in parrocchia, si avvicinò al fiume per chiamare, dall'altra parte, mio padre ad alta voce (non c'era ancora il cellulare) e lì parlò con lui; gli spiegò il desiderio della mia vocazione e mio padre la prese positivamente. Mio padre tornò a casa, mi chiamò in privato e mi raccontò ciò che p. Andrew e le sorelle gli avevano detto: mi disse che potevo andare... in qualsiasi momento! Mio padre ha poi raccontato tutto, in mia presenza, a mia mamma che ha risposto anche lei molto positivamente.

Da quel momento ho iniziato a prepararmi per Tuuru. Siamo arrivati al grande Centro e abbiamo incontrato una "sorella bianca", ci siamo scambiate i saluti e lei ci ha chiesto se avevamo bisogno di aiuto: mio padre le ha risposto che sua figlia desiderava unirsi a loro: "mia figlia vuole

essere una sorella come te!”.

La suora chiamò la sorella che sarebbe diventata la mia Maestra e un'altra suora che sarebbe stata la mia accompagnatrice. Mio padre tornò a casa e io rimasi con loro.

Con le Suore c'era già un'altra ragazza di nome Francesca e insieme abbiamo continuato il nostro percorso verso la fraternità. Con la nostra Maestra c'erano altre sorelle, “tutte bianche”, infatti tra loro noi eravamo come due fagioli neri mescolati nel contenitore del mais.

Le suore del Cottolengo ci hanno mostrato amore, ci hanno plasmato: potevamo davvero unirci a loro nel servire e amare i poveri.

Dopo due settimane tornai a casa per un tempo di discernimento; dissi ai miei genitori che avevo trovato quello che cercavo e che avevo deciso di servire il Signore come suora del Cottolengo.

I miei genitori hanno accolto la mia decisione ed entrambi hanno benedetto la mia vocazione, poi sono andata in parrocchia e ho informato il mio parroco che partivo. Lui ne fu molto felice e mi benedisse.

Iniziai il mio cammino nel 1979, cioè 7 anni dopo che le Suore tornarono per la seconda volta in Kenya. Le suore del Cottolengo mi hanno insegnato il loro carisma, mi hanno insegnato la preghiera, il servizio ai poveri e, poco a poco, sono arrivata ad apprendere il loro modo di vivere, il loro modo di pregare insieme, la vita comunitaria e il

servizio ai poveri, che era unico. Ringrazio Dio per la mia vocazione nella famiglia del Cottolengo e anche don Andrew Mung'atia che è stato il primo sacerdote ad introdurre nella Congregazione del Cottolengo.

Non è stato facile, ma Dio che ci ha chiamato è stato sempre dalla nostra parte e nulla è stato difficile da superare.

Non mi pento di essere una sorella del Cottolengo e continuo ad esserlo.

Ralleghiamoci e diamo gloria a Dio per i 50 anni della presenza del Cottolengo e di servizio tra noi, continuiamo ad amare e cerchiamo di conoscere meglio il carisma del Cottolengo.

Voi giovani che mi ascoltate, venite a fare un'esperienza del servizio di Dio al Cottolengo, *la messe è molta ma gli operai sono pochi* (Mt 9,35-38).

Venite a lavorare in questa vigna di Dio e vedrete le Sue meraviglie!

Possa Dio benedire ciascuno di voi e possiate trascorrere momenti gioiosi!

Deo Gratias!

Sr Anselmina Muthoni Ndiga



LA MIA VITA NELLA FAMIGLIA COTTOLENGHINA

La mia vita nella Famiglia Cottolengo è stata motivata dal mio ormai defunto parroco, Padre Andrew Mung'atia, il 25 gennaio 1979.

È stata ispirata da Padre Andrew dopo essere stato a Tuuru. È rimasto molto colpito e commosso dall'amore e dal servizio gentile che ha visto fare dalle Suore, dai Sacerdoti e dai Fratelli del Cottolengo, ai bisognosi.

La sera, dopo il fitto programma di servizio, tutti correvano in chiesa per la preghiera serale, dopodiché andavano a cena. Padre Andrew vide realmente che la famiglia del Cottolengo viveva il "CARITAS CHRISTI URGET NOS!" (2 Cor 5,14).

Quando Padre Mung'atia tornò a casa mi venne incontro nell'ufficio parrocchiale (allora parrocchia di Karia - Komo), dove lo aiutavo a registrare e inserire il nome dei cristiani battezzati; mi disse che aveva trovato una Congregazione e che non avrei dovuto pensare di vivere la vita monastica (sapeva che volevo seguire le suore carmelitane).

Mi ha raccontato l'impressione e l'esperienza che ha avuto nella Famiglia Cottolengo. Mi ha parlato della Famiglia del Cottolengo e della vita che vivevano, ma io avevo già deciso di entrare in monastero. Ho rifiutato e ho detto di no; lui mi ha lasciato andare a riflettere e pregare.

Dopo qualche tempo sono tornata da lui e gli ho chiesto il nome della Congregazione di quelle suore e dove si trovavano; lui ha sorriso felice e mi ha detto chi erano, dove si trovavano e cosa stavano facendo. Gli dissi che sarei andata a gennaio (era il 1978); mi avrebbe accompagnato Padre Andrew stesso alla Cattedrale di Meru, per incontrare le Suore del Cottolengo che sarebbero venute a prendermi lì. Non avevo potuto informare immediatamente i familiari perché mio padre e i suoi coetanei avevano un atteggiamento negativo verso questa scelta. Così si organizzò tutto in segreto perché dicevano che avrei sprecato la mia vita se non mi fossi sposata.

Il giorno prima di andare a Tuuru Center, sono andata a dire ai miei genitori che sarei andata a Scuola e che Padre Andrew avrebbe provveduto alle mie spese scolastiche. Allora mio padre mi permise di andare, accompagnata da mio fratello che era molto contrario alla mia vocazione e che, con Padre Mung'atia, mi accompagnò alla Cattedrale di Meru per incontrare le Suore del Cottolengo, come concordato. Lì abbiamo incontrato Suor Piera, Fratel Francesco Lazzaro e Fratel Argese dei missionari della Consolata, tutti venuti a prendermi per portarmi a Tuuru.

Quando siamo arrivati a Tuuru abbiamo incontrato Suor Giacomina Marchisio, Suor Oliva, Suor Francesca Busnello e Suor Giuseppina Binaghi, che mi hanno dato un caloroso e amorevole benvenuto.

Queste erano le sorelle della comunità di Tuuru perché suor Giuseppina Cibocchi si trovava in Italia per il Capitolo Generale, suor Luigia Comi e suor Giovanna Bortolin erano nella comunità di Gatunga.

Queste erano le Suore del Cottolengo in Kenya quando entrai in Congregazione.

Il giorno dopo il mio arrivo siamo andati tutti alla Messa alla presenza di Sacerdoti, Fratelli, Suore e Visitatori.

C'era Don Giusto, Don Fiorenzo, Don Giovanni Tortalla, Fratel Francesco e Fratel Ludovico.

Sono stata portata a visitare i bambini che erano affetti da poliomielite in tutto il complesso di Tuuru, alcuni avevano le stampelle, altri camminavano con bastoni da passeggio e alcuni sdraiati a terra. Coloro che sapevano camminare venivano accompagnati in Chiesa a pregare.

Alcuni di loro potevano frequentare la scuola elementare di Tuuru. Per quanto riguarda i bambini disabili mentali, sono stata molto toccata e commossa. Tutti erano presenti con gioia e grande amore. Nessuno è stato lasciato da parte, nonostante le difficoltà mentali.

I bambini sono stati portati al Centro anche per la fisioterapia. Alla fine della giornata sono rimasta colpita dal fatto che fosse vero ciò che mi era stato detto da Padre Mung'atia e cioè che la vita che si viveva lì, era il Vangelo, vissuto e incarnato nello spirito di San Giuseppe Cottolengo.

Con Anselmina, arrivata a Tuuru a l'8 aprile 1979, abbiamo iniziato

un cammino di formazione alla vita religiosa nella Congregazione del Cottolengo, imparando l'amore a Dio e ai poveri. Le sorelle erano felici e ci volevano bene.

Nel 1981 ci inviarono in Italia per unirvi ad altre giovani per continuare la formazione e fare la Professione Religiosa.

In Italia abbiamo vissuto l'amore nella Piccola Casa della Divina Provvidenza che non è proprio piccola! È lì che i bisognosi, le persone svantaggiate, i malati e le persone con disabilità sia fisica che mentale, vengono assistiti con amore: è il Vangelo che s'incarna.

Da quel momento, 25 gennaio 1979 ad oggi, tanti giovani, hanno abbracciato la chiamata ad entrare a far parte della Famiglia del Cottolengo: Sacerdoti, Fratelli e Sorelle.

Queste vocazioni arrivano oggi alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, da diverse parti del mondo!

Desidero ringraziare Dio e la Famiglia Cottolenghina per la sua testimonianza affinché il Regno di Dio si estenda, assistendo il popolo di Dio, soprattutto coloro che non hanno alloggio, cibo, medicine, possibilità di avere né vestito né pane quotidiano sulla tavola.

Ringraziamo Dio che ha inviato la Famiglia Cottolenghina in Kenya! Tutti ne siamo beneficiari e, di quel Dio che ha rivelato il Suo Amore in Kenya, noi ne siamo il frutto.

Deo gratias!
Suor Francisca Kainyu

Around the World...

dall'America del Nord

GRANDE FESTA PER I 60 ANNI DA QUEL
"BENEDETTO GIORNO"!



Desideriamo condividere con tutta la famiglia cottolenghina la memorabile giornata del Giubileo.

Giubileo, che se da una parte ha chiuso i battenti, dall'altra ha spalancato le porte per altri anni ancora.

Per la verità siamo ancora brilli dal clamore, dagli auguri pervenuti, dai festeggiamenti durati un anno intero ma siamo estremamente felici di questo evento che ci ha dato l'opportunità di crescere nell'appartenenza ad un team che lavora, sì, per l'Arcidiocesi di Miami ma con lo spirito cottolenghino per un servizio di qualità rivolto a persone speciali che ren-

dono il mondo più bello, questo dal nostro punto di vista, oltre a quello imprescindibile e unico di Dio, Padre buono e provvidente. Addentriamoci però nei dettagli della festa, che è stata preparata e poi consumata nella gioia di coloro che si apprestavamo a vivere qualcosa che non capita tutti i giorni.

Sentimenti: nel cuore di tutti albergavano gratitudine, gioia, amore, condivisione.

Luogo: il nostro salone multifunzionale, prestante e flessibile da mutare secondo le esigenze e diventare ora luogo di culto o di mensa, di performance etc.

Abbigliamento: festivo, elegante, da celebrazione.

Invitati alla festa: la famiglia del Marian Center al completo: Studenti, Adulti, Staff, Suore, Benefattori, Volontari, ospiti.

Ospiti di riguardo: Sr. Enrica Donghi, pioniera di quel famoso 21 ottobre 1963.

Sr. Germana Sala, arrivata quasi all'inizio, accolta a casa ancora una volta.

Sr. Carla De Feo Vicemadre e Sr. Mary Rafael Soshiyat Consigliera per le missioni cottolenghine all'estero.

Sudie Bredemeyer che emette la prima promessa tra le Aggregate Cottolenghine.

Cuore della festa: La Celebrazione Eucaristica.

È stato il nostro umile ma sentito **THANKSGIVING** a Dio datore di ogni dono e autore di ogni bellezza. Molte persone sono state coinvolte a suonare, cantare, leggere, servire la Messa. Tutti hanno partecipato.

Ammirevoli molti dei "nostri", appartenenti ad altri credo religiosi, che con rispetto e trasporto hanno seguito, animati - diciamo noi - da quell'innato soffio divino così puro, in loro. La Santa Messa è stata presieduta da Padre Christopher Marino, Rettore della Cattedrale in Miami e concelebbrata da Padre Charlie Pierre, nuovo Parroco della Chiesa della Visitazione, nostra Parrocchia.

Il Padre nell'Omelia ha parlato delle mani come strumenti di bene. Le mani infatti servono per toccare e lenire le sofferenze, per aiutare e servire, per stringere e abbracciare, per accogliere e per

pregare. Così sono state le mani di Sr. Lucia, Sr. Paola, Sr. Carla, Sr. Consolata che hanno costruito questo centro e delle altre suore, chi qui in terra e chi è già alla presenza di Dio.

E perchè no, mani che cercano in tasca qualche dollaro da donare.

"Siate benefattori, strumenti della Divina Provvidenza, supportate questo Centro Mariano, è una grande casa" è come, il Duomo di Milano, pensiamo noi, sempre in cantiere e sempre da migliorare.

Con la reliquia del Santo Cottolengo, arrivata come dono prezioso da una famiglia che vive in Connecticut e che voleva ridonarla ai figli di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, ci ha benedetti.

Doni: direttamente da Torino, fresco di stampa e di editoria, il libro scritto dalla penna di Sr. Giuliana Galli, un'altra pioniera vivente di quel benedetto giorno di ottobre di 60 anni orsono. Libro scritto in collaborazione con le altre pioniere della prima ora presenti alla Piccola Casa. Libri distribuiti ai presenti e andati a ruba.

Pranzo: Buffet con l'immane torta e foto di gruppo in posa per l'occasione.

Spettacolo: un video ben realizzato dal nostro super collaudato e gettonato Media Team.

Se le feste terrene sembrano finire presto ricordiamo che arriverà la festa senza fine, in cui celebreremo ad oltranza e per sempre!

DEO GRATIAS!
Sr. Fausta per la
Comunità di Miami

Around the World...

dall'America del Sud

**35 ANNI DI PRESENZA COTTOLENGHINA
IN ECUADOR**

DEJANDO HUELLAS... lasciando orme!



Suore, Fratelli, Sacerdoti e Laici Aggregati si sono riuniti il 13 novembre a Esmeraldas – Tachina, nell'Asilo De Ancianos... e hanno festeggiato in un clima di fraternità e grande gioia i 35 anni di presenza cottolenghina in Ecuador.

È stata fatta memoria dei primi passi, di chi ci ha preceduto, si è raccontata l'esperienza di come il carisma cottolenghino ha segnato la vita di ognuno dei presenti, sono stati ricordati i nomi delle sorelle che sono passate per que-

sta amata terra e come hanno lasciato le loro impronte che ancora oggi sono ricordate: sr. Piera del Pero, sr. Luigia Comi, don Aldo Elia e fr. Bruno Lusiana.

Ora, a noi che siamo in Ecuador sta l'impegno di continuare a costruire impronte, impronte segnate dal nostro santo fondatore e che ancora oggi vogliono essere motivo di speranza.

L'incontro è stato preceduto dalla celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Antonio Crame-

San José Benito Cottolengo

El Santo de la misericordia



*Como fundamento, la
Providencia; como espíritu, la
caridad de Cristo; como
sostén, la oración; como
centro, los pobres.*

35 años...

DEJANDO HUELLAS DEO GRATIAS

Los miembros de la Familia Cottolenghina tiene el agrado de invitarle a la celebración por los 35 años de su presencia en Ecuador.

El evento se llevará a cabo en la ciudad de Esmeraldas - Tachina el día 13 de noviembre de 2023 a las 8:30 am

Contamos con su presencia

Esta jornada estará dedicada a dar gracias a Dios por estos 35 años de presencia, servicio y misión de la Familia Cottolenghina presente en Ecuador.

Esmeraldas-Tachina

Quito

Manta

Flavio Alfaro



ri, vescovo cottolenghino del Vicariato di Esmeraldas.

Una parte dell'incontro è stata caratterizzata dalla condivisione con gli anziani, attraverso la gioia della danza e dei canti di compleanno.

È stato davvero un bellissimo in-

contro della famiglia Cottolenghina.

**Deo gratias alla
Divina Provvidenza.**

**SUORE, FRATELLI,
SACERDOTI E LAICI AGGREGATI**

Around the World...

dall'India

Grazie a Dio per il suo Infinito Amore verso il Popolo di Dio di Kottilpadu!



Ringraziamo il Signore per la Sua meravigliosa opera che ha compiuto in Kottilpadu, un piccolo paese, nella Diocesi di Kottar, nel Tamil Nadu dove si parla la lingua Tamil.

La parrocchia è dedicata a Sant'Alessio. Questa parrocchia è composta da 950 famiglie dalle quali sono usciti 18 sacerdoti e 9 suore che operano in varie parti del mondo.

Nel terribile Tsunami del 2004 sono morte, qui a Kottilpadu, 199 persone: famiglie, adulti, vecchi e bambini. Molti hanno perso, insieme ai loro cari, la

casa e tutti i loro averi.

Con grande fatica e tanta sofferenza, dopo lo Tsunami, la vita è ripresa a poco a poco.

Quasi tutti gli uomini qui, sono pescatori; alcune donne vanno a vendere il pesce, altre rimangono a fare lavori di casa.

Il 25 marzo del 2017 il Signore ha voluto la presenza Cottolenghina a Kottilpadu dove è fiorito il carisma cottolenghino. Noi ora siamo tre suore nella comunità, tutte tre siamo insegnanti alla Scuola e cerchiamo di dare maggiore attenzione ai bambini che sono più in difficoltà a stu-



diare.

Alla sera partecipiamo agli incontri nelle Comunità Cristiane di Base (BCC), dove 25 o 30 famiglie si incontrano insieme nel nome del Signore: le suore spezzano il pane della Parola del Signore e pregano insieme con la gente. Questo aiuta a conoscere di più il Signore e s'impara ad amare e perdonare il prossimo.

Ogni primo sabato del mese due suore vanno a distribuire la comunione ai malati e agli anziani. Alcuni anziani sono soli e non hanno nessuno che li aiuti, così noi suore andiamo a pulire la casa e ad aiutarli nelle loro necessità. Ci sono persone malate, alcuni soffrono di depressione, vengono alla nostra casa a pregare con noi e trovano pace e consolazione.

Una volta all'anno, nel mese di maggio, c'è il Campo Vocazionale "Vocational Bible Study" e vi partecipano più di 500, sia bambini che adulti. Sono tre giorni intensi dove si conoscono alcune storie della Bibbia, si imparano alcuni versetti biblici, si fanno delle sacre rappresentazioni con canti e animazione; così nel tempo delle vacanze

tutti gioiscono con le attività di conoscenza della Bibbia.

Noi suore insegniamo il Catechismo anche agli adulti, prepariamo i bambini per la Prima Comunione e ci occupiamo della Chiesa; tutti i sabati ci dedichiamo alla decorazione dell'altare con i fiori.

La Divina Provvidenza compie il suo lavoro e noi affidiamo tutto alla grande intercessione di San Giuseppe Benedetto Cottolengo e all'aiuto della Vergine Maria.

Tutto si fa per il Signore. Noi siamo strumenti di Lui. Tutta la Gloria e l'onore a Lui.

Vediamo che il Signore ha dato tante capacità, abilità, doni di cuore e di intelligenza alla nostra gente e noi suore cerchiamo di promuovere la loro vita.

Ringraziamo sempre perché, con la grazia di Dio e con tanta pazienza, cerchiamo di aiutare, insegnare, dedicare il tempo con amore anche se non manca la fatica, ma la gioia di donare ci ripaga di tutto!

Deo gratias!
Le Sorelle della comunità di
Kottilpadu.

Around the World...

dall'India

Luci, Sogni e Musica per Bangalore!



Il 21 ottobre 2023, al termine del pomeriggio dedicato ai volontari e ai benefattori, intitolato *La Missione nel cuore*, si vive una serata speciale! Il gruppo musicale di Maurizio Gioè, con Elisa Porta, il Maestro Alfredo Matera al pianoforte e Ciko Moreno e I Korishanti, dedicano un concerto benefico a favore della Casa Cottolengo di Bangalore – White field:

Luci, Sogni e Musica per Bangalore!

Servirà all'acquisto di un generatore di corrente e di un proiettore.

Una splendida serata che ha visto partecipare cottolenghini e tante persone sensibili ad aiutare!

Sr. Leelama, Superiora della Casa di Bangalore, ha inviato una lettera di ringraziamento ... par di sentire la gratitudine per le centinaia e migliaia di persone che sostengono la nostra Famiglia carismatica cottolenghina in ogni parte del mondo!

*Carissimi Benefattori,
Siamo molto felici di ringraziarvi
con tutto il cuore, insieme ai nostri
bambini speciali, perché, ricevendo
questo generatore, non dovremo
preoccuparci dell'energia elettrica
quando viene mancare. Qui la cor-
rente elettrica viene a mancare mol-
to spesso durante le ore lavorative,
quindi il lavoro si interrompe sia in
fisioterapia, come nella scuola e nel-
la residenza.*

*Per gli studenti della nostra Scuola
Speciale, è molto importante uti-
lizzare il proiettore: visualizzando
imparano con più facilità per la loro
crescita... un mondo da scoprire
nella storia, con la geografia e molte
cose sulla nostra cultura e su ciò che
accade nel mondo.*

*Grazie per il vostro atteggiamento
generoso nei confronti di noi e dei
nostri studenti. Colgo l'occasione
per ringraziarvi e per farvi conosce-
re la nostra Missione.*

*Frequentano la Scuola 67 ragazzi e
ragazze con disabilità di cui 24 ra-
gazze che vivono con noi: di queste,
16 sono orfane, abbandonate dalla
famiglia.*

*Carissimi tutti, siamo molto colpiti
dal vostro atteggiamento generoso,
dal sacrificio che avete fatto per il
bene dei nostri bambini specia-
li e di tutte le persone che trovano
aiuto nella nostra fisioterapia. Si-
curamente avete fatto questo a Dio
stesso! Vi assicuriamo la nostra pre-
ghiera affinché Dio benedica cia-
scuno di voi e vi conceda una vita
buona e colma di pace.*

DEO GRATIAS!
Con affetto grande
Suor Leelamma Chennathara



Around the World...

dall'Europa

IL TEMPO PREZIOSO DELLA TERZA ETÀ



Sul quotidiano AVVENIRE del 16 novembre 1990, nella rubrica "Lettere da casa nostra", fu pubblicata una lettera intitolata "Il tempo prezioso della Terza età". La riportiamo, con la relativa risposta del curatore, Gigi De Fabiani.

16 novembre 1990

Caritas Christi urget nos!

Caro Gigi, siamo un gruppo di Suore del Cottolengo a riposo. Seguiamo con tanto piacere e con vivo interesse - dal quotidiano Avvenire - "Lettere da casa nostra", la rubrica del venerdì. Ci servono anche come lettura spirituale e come preziosa indicazione per le intenzioni delle nostre preghiere. Con modestia e umiltà la preghiamo, a suo

conforto ed incoraggiamento, di sentirci collaboratrici nella preghiera e nell'offerta delle piccole, quotidiane sofferenze che la nostra età comporta con la graduale perdita delle forze fisiche ed anche intellettuali. Perché lei possa continuare con i suoi scritti, con la sua preghiera e con il suo esempio a confortare, a consolare e a incoraggiare tante persone bisognose ed a riunire nel vincolo della pace e dell'amore le famiglie in difficoltà.

Il meraviglioso apostolato della sua suadente parola, del suo fulgido esempio e della sua efficace preghiera ci fa tanto bene e ci aiuta ad impreziosire il nostro tempo. Con i migliori auguri, il nostro Santo fondatore direbbe: "Avanti in Domino!". Siano rese grazie al Signore.

Un gruppo di Suore quiescenti del Cottolengo

Ho tenuto tanto tempo nel cuore geloso le parole più belle che mai ho letto, anche nei miei riguardi, in tutta la mia vita. Ora le pubblico a consolazione di tanti lettori e mia, perché anche chi risponde in questa rubrica ha il "dovere" di condividere, per qualche tempo, il Getsemani. Dico grazie, con lo stesso affetto con cui esprimevo riconoscenza alla mamma. La lettera è scritta con bella calligrafia, con amore, su una carta da lettera con le immagini della Vergine del Rosario e del santo protettore, il Cottolengo con le sue belle massime: "Per me, dopo Dio, so chi devo amare; è la Madre di tutti gli uomini". E poi: "...chi fa tutto nella Piccola Casa è la Provvidenza". La Madre del cielo è bene rappresentata per me, su questa terra, dalle suore e la Provvidenza si mostra attraverso le loro opere di bene. È commovente l'ultimo - il più generoso, il più prezioso - dono di chi ha dato tutta una vita nella Piccola Casa che ha accolto figli sofferenti privilegiati di Dio. Le suore quiescenti offrono una collaborazione perché ritorni la

pace nelle famiglie in difficoltà: per questa pace le madri, figlie del Cottolengo della casa di Moncalieri, accettano con serenità la "perdita delle forze fisiche ed anche intellettuali". È un prodigio, un miracolo di un amore grande come è grande l'amore del Signore. Indescribibile con le mie povere parole. Grazie ancora. E ora insieme, mie care suore collaboratrici di "Lettere da casa nostra", preghiamo per un giovane amico tanto sofferente e che mi sta tanto a cuore perché senta in ogni istante Gesù vicino, immensamente vicino.

Una parola particolare desidero riservare anche ai religiosi ed alle religiose che, sulle orme del Cottolengo, vivono la loro consacrazione a Cristo nel dono totale di sé... Restate fedeli al carisma del vostro fondatore. Fatevi guidare, come lui, da una fede illuminata e profonda, che vi mantenga in costante contatto con Lui ... Cercate nella preghiera la sorgente della carità... perché "la preghiera fa vivere la Piccola Casa"

cfr. San Giovanni Paolo II

Around the World...

dall'Europa

...NUOVAMENTE NELLE MANI DI DIO!



Come è noto, in questo periodo è stata ultimata l'accoglienza delle Sorelle anziane, ammalate, bisognose di assistenza nell'RSA ANNUNZIATA, alla Piccola Casa di Torino. Riportiamo il racconto di sr. Giovanna Crespi che narra il trasferimento vissuto da lei e dalle altre Sorelle provenienti da Casa Apostolica di Pinerolo.

Il 28 settembre 2023 è stato il giorno della partenza da Pinerolo per Torino, verso la Piccola Casa.

Da Torino sono venuti a prenderci, con tanto di mezzi: due autoambulanze, pulmini e altre auto. Su ogni mezzo c'era una consorella che dava coraggio e insieme accompagnava. Vedevo le mie consorelle, degenti come me, un po' allarmate, ma insieme anche consapevoli che tutto quello che stavamo vivendo era necessario:

insieme, eravamo chiamate a rimetterci nuovamente nelle mani di Dio. Tutta la nostra vita è stata un accettare ciò che il Signore ha voluto per noi e ogni volta, dopo un po' di turbamento, abbiamo trovato la pace, sentivamo che il Signore era con noi. Anche questa volta avremmo sicuramente sperimentato la Sua presenza, amorevole e provvidente.

È stato poi il momento dei saluti di tutte le consorelle della Casa, la Superiora sr. Lucia, sr. Alberta, ... tutto il personale di servizio assistenziale ed infermieristico, quello della cucina, della lavanderia, "gli angeli della notte", i volontari ...: ci furono abbracci, baci e lacrime in quantità.

E poi la partenza: il viaggio fu buono per tutti. Gli autisti guidarono bene, li abbiamo poi ringraziati!

Ed eccoci arrivate alla Piccola Casa: siamo entrate dal portone e abbiamo percorso il viale. È apparso, ai miei occhi, molto più bello! Con il tempo, le cose sono cambiate, pur rimanendo sempre la "Casa dei Poveri, degli Ospiti". Siamo arrivate al nostro Padiglione Annunziata, dove siamo state accolte dalla Superiora sr. Mirella, dalle sue collaboratrici, da tante consorelle. Siamo state condotte al 1° piano, nucleo Maria Ausiliatrice. Arrivate sul posto ci siamo guardate, se c'era-

vamo tutte, con calma e pazienza; eravamo un po' sbigottite, ma anche curiose. Tutto ci è apparso nuovo!

Intanto il sole portava anche la gioia.

Per accoglierci era stato preparato anche un rinfresco, con alcuni pasticcini e alcune bibite.

Nel frattempo, altre consorelle già accolte all'Annunziata, venivano a darci il saluto: è stato bello incontrare e riconoscere consorelle non più viste da tempo! Questo ci ha dato gioia, felicità, è stata davvero una bella sorpresa! Insieme abbiamo poi familiarizzato con l'ambiente, vedendo anche quale camera ci era stata assegnata: due sorelle insieme. Con me, sr Maddalena.

Con il tempo che è trascorso velocemente, abbiamo imparato a conoscere il nuovo personale, una conoscenza che piano piano diventa più ricca di comprensione reciproca. Certamente ... eravamo abituate con il personale di Pinerolo a vivere come in una famiglia, ormai ci conoscevamo bene a vicenda. Ma anche qui, impariamo come trattarci e noi siamo custodite e curate, come bambini nelle loro mani. Il personale è molto attento: Ingrid, la responsabile è molto comprensiva; sr. Lilly è la responsabile dell'area infermieristica; e poi ci sono le OSS, sia di giorno che di notte.

Al mattino, chi può, è aiutata a scendere dal letto, a fare colazione e poi la pulizia personale. Dopo la preghiera delle lodi, siamo libere: alcune di noi vanno in

laboratorio per vari lavori e attività, altre in fisioterapia, altre alla ginnastica, altre rimangono nel proprio soggiorno con la compagnia di altre sorelle, del televisore o di qualche lettura.

La nostra Superiora sr. Mirella e la Direttrice dell'RSA sr. Liviana, coadiuvate da diverse consorelle e collaboratori, si impegnano instancabilmente per il buon andamento di tutto: ogni nostro bisogno, per quanto è possibile, viene esaudito. Deo gratias!

Noi consorelle degenti, cerchiamo di fare sempre la Volontà di Dio, perché sappiamo bene che così troveremo la pace e sapremo anche donare serenità a chi è accanto a noi.

La preghiera è il primo nostro lavoro, che ci impiega in tutta la giornata, con costanza e fedeltà: in questo modo partecipiamo alla vita della Piccola Casa che non smettiamo mai di portare con fede davanti al Signore perché, per intercessione del nostro Santo, continui a benedirlo e a sostenerlo.

Deo gratias!
Suor Giovanna Crespi



Laici

Tante ali, un solo grande abbraccio

Don Tonino Bello diceva: “Noi siamo angeli con un’ALA soltanto, possiamo volare solo rimanendo abbracciati”.

È proprio così, i Laici Aggregati alla Congregazione Suore di San Giuseppe Cottolengo sono tante ali unite in un unico abbraccio, come quello avvenuto il 23-24 settembre, giorni di Ritiro Nazionale dell’Associazione Laici Aggregati.

Il mattino di sabato la Piccola Casa ci accoglie spalancando le porte ed avvolgendoci con il tepore del sole settembrino, lo stesso tepore di casa, di famiglia che contraddistingue ogni incontro dei laici aggregati.

Quanti abbracci, quanti sorrisi, quanti “...che bello rivederti!”, sono passati mesi dall’ultima volta che alcuni di noi si sono visti, eppure in un attimo, i comuni ostacoli che dividono le persone, come la distanza, la vita spesso frenetica, sembrano abbattersi, sciogliersi a contatto con quel calore fatto di sguardi, di affetto, di unione, di preghiera che ci lega.

Ebbene il nostro incontro ha inizio, laici e religiose insieme, nell’abbraccio del nostro Santo e dei nostri cari Beati che, con l’esempio coerente di un operato costruito sulla Parola e su una vita di preghiera, ci accompagnano in questa due giorni, intensa e ricca di doni. Sotto la guida di don Antonio

Nora, ci dissetiamo alla fonte di fede e carità attraverso la testimonianza del vissuto di San Vincenzo de Paoli, al quale si è ispirato il Cottolengo; San Luigi Orione e San Luigi Guanella che si sono invece ispirati al nostro Santo Fondatore!

Tutti in cordata, si intraprende quasi una salita verso un’introspezione individuale; poi la condivisione, sempre desiderata, dalla quale emerge come noi laici ci siamo sentiti chiamati per nome, uno per uno, qui alla Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Le parole, i racconti di ognuno si intrecciano in sentimenti che toccano il cuore e la vita, le ore passano, ma il tempo sembra fermarsi per noi, in questo angolo di Paradiso dove noi laici, uniti nello scambio reciproco, riscopriamo quanto sia preziosa una vita di relazione, una vita di senso.

Alcuni di noi, domenica 24, durante la Celebrazione Eucaristica, hanno emesso la Promessa Temporanea, l’hanno Rinnovata o emessa in modo Definitivo. L’emozione scorreva come un fiume in piena; adulti con il cuore di bambino, colmo di gioia quasi come nel giorno della Prima Comunione! Una vita di fede più chiara e profonda, che continua ad attingere alla Fonte del Vangelo e del carisma cottolenghino.





Quale dono meraviglioso ritrovare lo stupore della famiglia in festa, pronta a gioire della nostra felicità! Due giorni intensi, dove abbiamo condiviso tanti momenti di ascolto, di preghiera, di fraternità.

Si sa che la vita può essere difficile; eppure, nel racconto di ognuno di noi, traspariva quella speranza sempre viva; malgrado le tribolazioni individuali, ripensando alle parole del nostro Santo che ci esorta a “confidare e sempre confidare in quella Divina Provvidenza che non mancherà mai”, si guardava al futuro, progettando come operare insieme nella carità, verso fratelli e sorelle bisognosi.

Ci siamo rallegrati pensando che i Laici Aggregati stanno espandendosi, oltre che in Italia, nella Famiglia cottolenghina del mondo: i Laici in Ecuador a Esmeraldas e a Manta, i Laici in Florida a Miami; quel germoglio che sta crescendo con i primi Laici Aggregati in Tan-

zania a Vingunguti e il cammino che inizia anche per quelli di Kisarawe! Dio ci benedica: ci sentiamo come piccoli semi di bene e preghiamo, affinché possiamo portare frutti di amore ed essere noi stessi benedizione, dovunque viviamo!

Pensando alla “due giorni” vissuta in comunione, un’immagine mi riempie gli occhi: i laici in festa insieme alle suore ed in mezzo a noi San Giuseppe Benedetto Cottolengo con lo sguardo gioioso rivolto verso quel “bocciolo” nato sul grande albero della Piccola Casa della Divina Provvidenza che è l’Associazione Laici Aggregati.

E l’augurio sia di “continuare a volare”, unendo le nostre piccole ali, nella gioia di pregare e di esprimere il dono che portiamo nel cuore, nei gesti concreti della carità quotidiana.

Deo gratias sempre!
Laura Bellizia

Laici... nel mondo



Florida



Tanzania,
Vingunguti



Tanzania,
Kisarawe

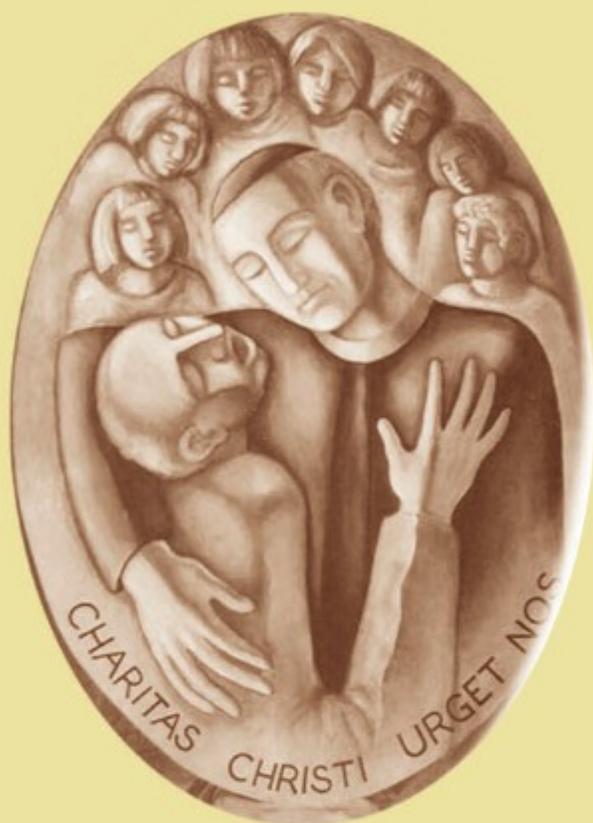


Ecuador



Italia

UNO STESSO CARISMA ...DIVERSE STRADE
In cammino nella Chiesa con San G. B. Cottolengo
nell'unico desiderio di amare e servire l'uomo,
perché il regno di Dio risplenda nel mondo.



“ «Come discepoli, riceviamo il “mandato” di apostole per essere testimonianza di tenerezza e presenza di cura tra la gente, tra i poveri e gli scartati. Testimonianza e presenza capaci di trasmettere la bellezza del Vangelo alle donne e agli uomini di oggi, dei quali, tanti hanno una sete immensa di vita, di senso, di amore e di relazioni autentiche; in una parola, hanno sete di Dio». ”

Madre Elda